Giovedi 21 LUGLIO 2016

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

DISTRIBUZIONE GRATUITA

invita amici e lettori alla festa del 30 luglio in Pineta Anfiteatro Green via Arno

Numero 7 anno II . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Il Sogno del cambiamento

di Mauro De Flaviis

Ho riletto l'editoriale del numero di agosto 2015 e l'ho trovato tuttora incredibilmente valido. Vi indicavo la teoria della legge dell'attrazione: ogni essere umano è un creatore che crea attraverso i propri pensieri. Il Sorpasso è una dimostrazione di quella teoria, tre sognatori hanno immaginato possibile catalizzare e condensare in un mensile le energie dei montesilvanesi che amano questa città: et voilà le jeux sont fait!
Ad un anno abbondante dall'avvio della materializzazione del pensiero a lungo elaborato, i sognatori sono riusciti a dar corpo ai propri pensieri. Il nostro progetto prevede non la critica fine a se stessa, oggi dominante nel dibattito pubblico, ma il confronto e la proposta. La proposta è il nostro campo di gioco e comunque non manchiamo di verificare lo stato delle cose, ma sempre e solo per proporre possibili vie d'uscita.
La proposta è anche il senso del lungo ragionamento nell'articolo di fondo di Gennaro che ripercorre cosa è accaduto rispetto al tema scottante della decaduta qualità della vita del quartiere tra Villa Canonico e Villa Verrocchio. Tutti concordi nell'affermare che lo stato di fatto è una aberrazione, tutti propositivi nel dichiarare la volontà di modificarlo, unanimità nella votazione della mozione Di Stefano a dicembre 2015, ma poi alla prova pratica molti passivi quando si tratta di dare attuazione a quell'impegno. La pro-

SEGUE A PAG. 4

IN QUESTO NUMERO

Programma Festa : | pag.2

TRACCIATO EX-FEA PISTA CICLABILE? : | pag.5-6

TRISOME GAME : | pag.6

I Furbetti del Quartiere

La vignetta di Freccia

Detti e contraddetti: un paese senza verità

di Gennaro Passerini

Che cosa vuol fare questa maggioranza a Montesilvano per porre rimedio all'ondata di scetticismo, di non credibilità che ormai coinvolge tutta la politica, sia di maggioranza che di opposizione? Il Sindaco smetta i panni dell'uomo solo al comando e richiami la sua maggioranza ad essere coerente con il programma proclamato durante la campagna elettorale. Necessita un bagno di realtà richiamando la giunta ad operare secondo gli impegni presi con la comunità. Nella vita c'è sempre spazio per i ripensamenti a volte sono pure sinonimo di maturità, rinsavimento, di onestà intellettuale e politica.
Sicuramente non si governa con il libricino dei "Detti e Contraddetti" senza un progetto di massima che tracci la strada da percorrere di una maggioranza, su cui mediare correttamente evitando le eccessive azioni muscolari, o al contrario le interminabili mediazioni teatrali, poco credibili, che sono il segnale di una rotta (programma) senza bussola, basata sugli umori e le spinte di interessi del momento che portano all'anticamera dell'immobilismo. Tra i due comportamenti necessita un sano e trasparente equilibrio che porti ad affrontare le molteplici esigenze della comunità. La politica dettata dagli interessi dei soliti noti porta solo ad un quadro cittadino che bene si esplicita, senza interpretazioni faziose, come disorganico, confusionario e in molti aspetti mortificante per la vita di una città, definito dai più uno scempio (vedi petizione con centinaia di firme rivolta al sindaco e la denuncia, firmata da oltre venti cittadini, rivolta al Prefetto, Sindaco Montesilvano, ufficio regionale beni ambientali e Carabinieri per presunte irregolarità urbanistiche). Non si può fuggire dalla realtà, non si vota più un Sindaco solo perché rappresenta la tua faziosa appartenenza ad uno schieramento, non lo si elegge perché ripari "solo le tue buche…", per altro ordinaria amministrazione, si dovrebbe eleggere perché governi i problemi di ogni giorno e quelli futuri di una città intera, secondo un progetto chiaro presentato in campagna elettorale, condiviso dai candidati eletti e dagli elettori.
Porto alla vostra attenzione uno dei problemi più gravosi ed annosi che mortifica la città di Montesilvano. La politica sembra rifuggire, con ossessione, dalla realtà di un PRG e suoi Regolamenti, vergognosi, perché permettono interpretazioni a dir poco discutibili. Un PRG che si permette di scavalcare norme nazionali (1444/68) riguardanti le altezze, distanze e gli standard urbanistici a sostegno di una speculazione ingiustificata e senza ritegno.
Da oltre due anni questa maggioranza appare immobile sul tema urbanistico in generale, sui dannosissimi premi di cubatura, e nello specifico sulle zone B3 che, con la scusa di riqualificare, speculatori di sempre stanno deturpando.
Nelle zone di pregio vicine al mare (Villa Canonico) fino a ieri strutturate a villette, senza parcheggi, senza marciapiedi, senza alberi, con stradine di poco più di tre metri, incredibilmente le villette vengono sostituite con palazzoni di 6/7 piani, condomini ad alta densità. Ciò conservando la stessa armatura di stradine dove in caso di necessità sarebbe difficile l'accesso dei mezzi dei pompieri, allineamenti filo strada, sempre senza marciapiedi né parcheggi, né alberi. Zone di pregio trasformate oggi in ghetti per disperati.
"Detti e Contraddetti" è così che la politica continua a mortificare la città e se stessa invece di alzare la qualità della cultura politica scevra da interessi di pochi e avendo nel mirino un servizio "pro civitate" cioè la capacità di amministrare il bene pubblico. Questo compito dovrebbe orgogliosamente perseguire un politico che si propone come amministratore, senza il timore di governare, basta rispettare le leggi e i regolamenti che devono essere chiari e comprensibili a tutti, senza dover ricorrere a consulenti tecnici "guru capaci di interpretazioni ad personam".
Nessuno può sconfessare che proprio la mancanza di una politica certa, concreta e coerente, quindi credibile, ha provocato un allontanamento dai seggi elettorali e dal sorgere di forze populiste che devono ancora dimostrare di sapere governare o meglio "amministrare una comunità". La credibilità di una maggioranza passa attraverso decisioni conseguenti ai programmi proclamati, concetto elementare ed ovvio. Purtroppo da tanti anni la politica difetta o meglio manca di questo presupposto se non nei confronti dei propri "amichetti di quartiere".
Di seguito mi limito a "detti e contraddetti" riportando dichiarazioni dei rappresentanti sia della maggioranza che dell'opposizione in merito allo scempio urbanistico. Ieri dal giornale "Il Sorpasso" di giovedì **9**

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Marco Tabellione

La cultura della bici

Durante un viaggio lungo le strade dell'Europa, parecchi anni fa, rimasi particolarmente colpito da Copenaghen. La città, già allora, ma sono trascorsi 20 anni, non aveva traffico, le strade del centro sembravano quelle delle città italiane quando gioca la nazionale, praticamente vuote. Mi ci volle un po' di tempo a capire i motivi di quel miracolo e come mai non mi succedeva quello che accadeva sempre quando da ragazzo rimanevo il pomeriggio dopo il liceo a Pescara - allora io abitavo in paese, una fortuna che purtroppo non ho più. Sì, perché quando, studente liceale pendolare, mi costringevo a dosi di smog superiori alla norma nella nostra provincialissima Pescara, il risultato era immancabile: un terribile mal di testa che poi mi portavo dietro fino a sera. Ebbene lì, nel cuore dell'Europa, nella civilissima e modernissima Copenaghen, di quei mal di testa neppure l'ombra, anzi avevo più l'impressione di trovarmi nel mio paese, che in una capitale europea. Ma la cosa più sorprendente fu scoprire i motivi di quell'assurda assenza di traffico. La gente lì andava in bicicletta, ecco qual era la semplice causa di un benessere cittadino che da noi in realtà è una contraddizione in termini, perché benessere non può assolutamente andare insieme con città.
Ma questa soluzione ovvia alla follia del traffico cittadino, le genti del nord Europa l'hanno intuita decenni or sono, diffondendo tra le generazioni la cultura semplice e buona della bicicletta. Una cultura che dovrebbe penetrare anche in Italia e nel nostro Abruzzo, dove qualcosa comunque si sta muovendo. E' recente ad esempio l'annuncio della giunta del sindaco Maragno di riconvertire l'ex tracciato ferroviario abbandonato che collegava Montesilvano con Cappelle sul Tavo, Moscufo e Collecorvino, e dare vita ad una pista ciclabile. Un nuovo tracciato che potrebbe costituire un altro impulso al turismo ciclo-pedonale, dopo la realizzazione della nuova fase a Montesilvano della cosiddetta Bike to Coast, un ambizioso progetto che intende dare vita ad un unico collegamento ciclabile della costa abruzzese da Martinsicuro a San salvo.
Progetti affascinanti, entrambi, anche se davvero non man-

SEGUE A PAG. 4

Scarica un'applicazione gratuita sul tuo Store per la visualizzazione di QR CODE, inquadralo

"La nostra vita comincia a finire il giorno che diventiamo silenziosi sulle cose che contano"

Martin Luther King

La FESTA DE “ Il SORPASSO ”

Festa de “Il Sorpasso” - IL PROGRAMMA

30 Luglio Pineta Santa Filomena – Anfiteatro Green (angolo Via Arno – Via Saline)
Programma
21:00 Duo musicale flauto Alessandro Mazzocchetti - Pianoforte Maria Savini

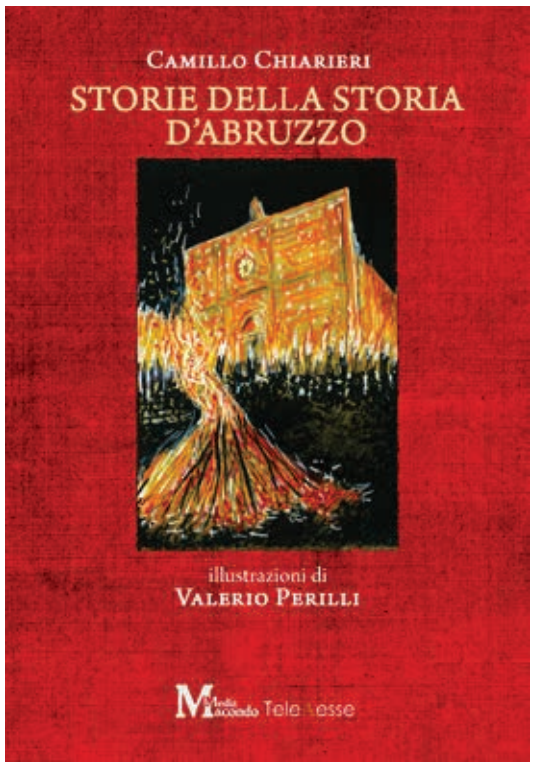
21:10 Un anno de Il Sorpasso, perché e quali progetti
21:45 Duo musicale flauto Alessandro Mazzocchetti - Pianoforte Maria Savini
21:55 Presentazione del libro di Camillo Chiarieri Storie della Storia d’Abruzzo
22:30 Duo musicale flauto Alessandro Mazzocchetti - Pianoforte Maria Savini
22:40 Poesie declamate dall’autrice Palma Crea Cappuccilli
23:00 Poesie declamate dall’autore Mimì Mazzocchetti -
23:20 Duo musicale flauto Alessandro Mazzocchetti - Pianoforte Maria Savini

Musiche:
J.S.Bach Sonata in do maggiore
J.S. Bach Partita in la minore per flauto solo
F.Doppler Fantasia pastorale ungherese op. 26
S.Mercadante Variazioni su “La ci darem la mano” per flauto solo
P.Morlacchi Il pastore svizzero
V.Monti Ciarda

Intervista a Camillo Chiarieri

Abbiamo intervistato l’amico Camillo che sarà nostro vulcanico compagno di avventura nella festa per voi organizzata, al fine di farvi comprendere, solo in piccola parte, perché sarà piacevole ascoltarlo.

D: Perché hai scritto Storie della Storia d’Abruzzo?
R: Qualche anno fa mi è venuta voglia di raccontare l’Abruzzo a chi aveva più di tutti diritto, finalmente, di conoscerlo: gli abruzzesi. L’Abruzzo ha una grande storia regionale, appassionante e importante ma per una serie di ragioni (che in parte ho indagato in questo libro) l’epopea romantica ed epica della nostra gente non è studiata, conosciuta e raccontata, tanto che la maggior parte degli abruzzesi la ignora completamente. Ho scelto cinque Storie della Storia d’Abruzzo, quelle che meglio fanno capire come in determinati periodi la nostra terra abbia decisamente contribuito a costruire il percorso della Storia con la S maiuscola, quella che riempie le pagine dei manuali importanti. Dal lungo fluire degli eventi del passato, ho tratto alcune nostre vicende regionali esemplari, magnifiche, che alla fine della lettura dovrebbero delineare un affresco più o meno completo della STORIA D’ABRUZZO innestata sulla Storia più grande.
D: Che differenza tra le tue Conferenze e questo libro?
R: La differenza tra un discorso e un testo scritto è immensa, perciò le conferenze sono state completamente riscritte, arricchite e approfondite, ma avverto fin d’ora i lettori che il libro non ha alcuna pretesa di essere né accademico né specialistico: è un testo divulgativo, che vuole farsi leggere con semplicità dal numero maggiore possibile di persone. Ho perciò scelto un taglio narrativo vivace e adatto a un pubblico eterogeneo, in modo che tutti possano comprendere.
D: Che significato hanno i disegni disseminati nel libro?
Nelle mie intenzioni i disegni di Valerio Perilli, nel loro splendido bianco e nero, dovrebbero rievocare le incisioni dei volumi ottocenteschi, di quelli che si leggevano in famiglia dinanzi al camino, nelle lunghe sere d’inverno, o sulle amache in odorosi giardini primaverili, tra veglia e sogno. Ciò che ho cercato di rendere differente è il possibile livello di lettura: magari qualcuno afferrerà particolari in più, sfumature che riguardano aspetti più specialistici, ma il senso generale degli argomenti spero possa essere chiaro a chiunque, anche a lettori molto giovani.
D: Che cosa ti auspichi per l’Abruzzo?
Credo che per l’Abruzzo il Novecento sia stato difficile perché qualcuno aveva reciso i legami tra la sua gente e la sua storia: senza sapere da dove venivano, gli abruzzesi si sono trovati come soli in mezzo a un deserto, spaesati e senza punti di riferimento. Se non sai da dove vieni e non conosci il cammino fatto è molto più complicato anche stabilire quale sia la direzione migliore da prendere. Mi piacerebbe se il libro fosse un piccolo passo compiuto sulla strada che porta alla conquista di un nuovo senso di appartenenza e di orgoglio regionale.
La coesione sociale è d’altra parte più forte se c’è una storia comune, condivisa, se ci si riconosce tutti insieme in determinati valori e principi. E i nostri valori fondanti sono meravigliosi: riscoprirli e tornare ad aderirvi potrebbe farci ritrovare quell’unità importante per superare questi anni difficili e confusi.
Così mi piace pensare a un Abruzzo unito e solidale, che dal suo passato tragga forza e conoscenza per affrontare il futuro, e a una terra finalmente amata, tutelata e salvaguardata dai suoi abitanti.



In collaborazione con:

Cappelle sul Tavo

BCC CREDITO COOPERATIVO Abruzzese

PRIMO PIANO - I Furbetti del quartiere

CONTINUA DA PAG.1

Luglio 2015 dichiarazioni dell'allora assessore all'urbanistica Dott. Leo Brocchi.

D: Rispetto a ciò che sta accadendo nelle zone B3 con la sostituzione di casette a 1/2 piani con palazzine con 6/7 piani

R: "necessita adeguamento delle norme del PRG e del Regolamento edilizio comunale alle vigenti disposizioni nazionali e regionali"…."Ho tentato con il precedente dirigente dott. Cerupica di intervenire in auto tutela rispetto ai permessi a costruire non rispettosi delle Norme Nazionali sulle distanze tra edifici , ma non sono riuscito. Ritengo sia il caso procedere alla variante del PRG non adeguato per risparmio energetico, parametri vivibilità e perché non consente la possibilità di effettuare un intervento di sostituzione edilizia…..con incremento dei volumi ma con elevati standard urbanistici (strade alberate, piazze, parchi, parcheggi, ciclabili)

D: Ha senso continuare a costruire edifici in un contesto di scadenti standard urbanistici…..?

R: " gli uffici tecnici hanno l'incarico di revisionare il PRG, il Regolamento edilizio e le norme tecniche di attuazione…."

Dopo alcuni mesi da questa intervista decade il mandato dell'Assessore Leo Brocchi per un rimpasto di giunta, tutto tace.

Ieri dal giornale "Il Sorpasso" di Giovedì 9 Luglio 2015 intervista al dirigente all'Urbanistica Arch. Valeriano Mergiotti

D: Rispetto al fenomeno di sostituzione in atto nelle zone B3 delle case 1/2 piani con palazzine di 6/7 piani….. pensa di intervenire in quale modo?

R: "….. alla sostituzione deve però corrispondere una altrettanta urbanizzazione…."

D: Ma ciò non sta accadendo….?

R: " il problema è sul piano normativo…..Tecniche di attuazione….e Regolamento Edilizio" " Il nostro PRG è obsoleto, ha 15 anni e la normativa è obsoleta….E' opportuno rivedere il Regolamento Edilizio e le NTA".

D: Quando ritiene possa concretizzarsi questo processo con la variazione delle Norme al Consiglio Comunale?

R: " Ho ricevuto dall'Amministrazione Comunale l'input di revisionare il Regolamento Edilizio entro il 2015, e anche attraverso la semplificazione dello stesso…"

D: Non ho compreso entro quando….processo di revisione?

R: " Entro il 2015 pubblicheremo la bozza del nuovo Regolamento…."

Ieri dal giornale " Il Sorpasso " 15 Agosto 2015 intervista Sindaco Francesco Maragno.

D: ….può impegnarsi a giocare un ruolo di guida, al netto del consenso preventivo in Consiglio Comunale nella richiesta della correzione delle Regole Urbanistiche correnti (Regolamento edilizio e PRG)….?

R: " Regole e strumenti urbanistici ereditati hanno sempre puntato sulla quantità piuttosto che la qualità e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Per una trasformazione virtuosa …..servono strumenti nuovi"

D: Che progetti ha al termine del mandato di Sindaco della quarta città abruzzese?

R: " Voglio che Montesilvano sia la città dove i miei figli possano crescere senza paure. Sogno una Montesilvano accogliente, solidale e viva…. Voglio una Montesilvano migliore di quella che ho trovato"

Ieri dal giornale "Il Sorpasso" 17 Settembre 2015 chiesti pareri ai capogruppo dei partiti di maggioranza e opposizione su situazione Urbanistica Montesilvano. Nello specifico Villa Canonico e Villa Verrocchio.

• *Adriano Tocco capogruppo di Montesilvano in Comune*

D: E' disposto a raccogliere il grido di dolore che emerge dalla lettera di Gianfranco Costantini ed essere promotore in Consiglio comunale del cambio delle regole urbanistiche che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone B a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

R: "… il nostro gruppo è vicino a queste tematiche importanti per lo sviluppo della città…." "….va assolutamente risolta la situazione che è sotto gli occhi di tutti" "….la politica deve definire le regole che permettono chiarezza ed elevata qualità della vita" "…..le norme urbanistiche permettono questi scempi e a questo va posto subito un freno".

• *Anthony Aliano capogruppo di Ri(e)voluzione*

R: "…affidare a un pool di esperti della materia urbanistica svincolati professionalmente e familiarmente dalla città…"..." Il PRG credo sia una bestemmia giuridica poiché contraddice la norma nazionale di riferimento….ad esempio alla disciplina delle distanze sulle altezze al cui citato DM n. 1444 del 1968 " .." ….ritengo indispensabile revisionare il PRG e nel frattempo concentrarsi su poche varianti ".

• *Barbara Di Giovanni capogruppo NCD*

R: " L'obiettivo è bloccare la edificabilità di palazzi ad alta volumetria e recuperare il patrimonio esistente".

• *Deborah Comardi capogruppo di Forza Italia*

R: " Ascolto il grido d'allarme, approfondirò l'argomento studiando come poter intervenire per modificare in meglio questa trasformazione"

• *Enea D'Alonzo capogruppo Abruzzo Civico*

R: " D'accordo nel trovare una modalità che ci permetta di bloccare la emissione di nuove concessioni edilizie che vanno nella direzione di superare gli standard urbanistici nazionali fissati nel DM 1444/68 "

• *Ernesto De Vincentiis capogruppo di Montesilvano Futura (oggi ass. al verde , patrimonio e valoriz. dei beni comunali)*

R: " …a mio avviso la normativa è stata troppo elastica. Noi siamo disponibili a rivedere le regole atteso che quello che è accaduto è accaduto e nulla si può fare. E' necessario avviare una variante al PRG …." …" Deve essere una priorità non riproporre opportunità di edificazione in eccesso …."

•*Gabriele Di Stefano capogruppo del gruppo misto*

R: " …ho sempre sollecitato il Consiglio Comunale, il 23.07.2014 ho depositato una interrogazione relativa alle zone B alla quale l'allora Ass, Brocchi rispose che il Consiglio Comunale, negli anni addietro, è riuscito a generare lo (Ius Montesilvanensis)…..compendio di regole nefaste" .." Gli interventi vadano fatti tenendo conto degli interessi della collettività"

• *Lino Ruggero capogruppo*

R: " Il mio gruppo è certamente disposto a modificare il PRG …. Ed inoltre prima si fa e meglio è "

• *Pietro Gabriele capogruppo Partito Democratico*

" Direi che si può lavorare in due step, uno immediato per bloccare questo scempio rifacendoci alle leggi nazionali e l'altro per rivedere il PRG"

• *Gabriele Straccini capogruppo 5 Stelle*

R: " Mi sembra ci siano seri problemi di compatibilità delle regole locali rispetto alla normativa nazionale"

Ieri dal giornale "Il Sorpasso" giovedì 15 Ottobre 2015 Intervista a Umberto Di Pasquale Pres. Consiglio Comunale

D: Dopo aver letto la lettera denuncia di G. Costantini sul peggioramento della qualità della vita per la edificazione massiva …Lei Presidente che opinione ha?

R: " ….un giovane Sindaco del Comune di S. Lazzaro di Savena' confinante con Bologgna come Montesilvano con Pescara, ha avuto il coraggio di revocare delle concessioni edilizie per la costruzione di un quartiere …..come il PP1 di Montesilvano perché il paesaggio non deve essere deturpato"." Noi dovremmo avere il coraggio di fare altrettanto"…" mi impegnerò al massimo delle mie possibilità ad organizzare le attività del Consiglio Comunale per portare a termine la revisione delle norme in tempi brevi".

Come vedete "i Detti" di tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione intervistati hanno condannato gli interessi del settore delle costruzioni e si sono resi disponibili alla modifica del PRG e a trovare la modalità per sospendere la concessione delle licenze a costruire con le regole attuali in deroga alla normativa nazionale di riferimento DM 1444/68 per quanto riguarda distanze e altezze. E' un crescendo Rossiniano di consensi e disponibilità. Inoltre, a chiarire ulteriormente vi è stata una sentenza della seconda sezione civile della Corte Suprema di Cassazione n.17043/2015 del 20 Agosto che ha affermato che Regolamenti Edilizi Comunali non possono modificare i concetti di ristrutturazione, ricostruzione e nuova costruzione. Quando si modificano i volumi si tratta di nuova costruzione per cui non possono sfruttare le precedenti distanze. Sentenza depositata 20 Agosto 2015 ordina l'abbattimento di un edificio che non rispettava tali norme.

La storia dei "Detti" continua con l'approvazione del Consiglio Comunale di una mozione di variante agli art. 5 e 37 delle norme tecniche di attuazione del PRG che da seguito a una delibera approvata all'unanimità da maggioranza ed opposizione.

La delibera da mandato al dirigente dell'urbanistica arch. Valeriano Mergiotti di avviare l'iter per la predisposizione della variante parziale agli art. 5 e 37delle NTA del PRG.

E' un segnale di cambio di rotta sull'urbanistica? Il vento sta finalmente cambiando in seguito ai citati "DETTI" ?

Smorzate gli entusiasmi!!! Qui cominciano i "CONTRADDETTI". *In data 18 gennaio 2016 il responsabile del procedimento amministrativo ach. Valeriano Mergiotti ha richiesto al Pres. del Consiglio Comunale e al Segretario Generale, al fine di adottare la variante parziale alle NTA del PRG, di ottemperare alle norme sulla trasparenza amministrativa art. 35 della LUR 18/83 ossia la consistenza delle proprietà immobiliare situate nel territorio comunale appartenente ai singoli consiglieri comunali, al loro coniuge ed agli ascendenti e discendenti in linea retta.*

Ancora in data 15 Febbraio 2016 il responsabile amministrativo ha reiterato nuovamente la richiesta di ottemperare alle norme sulla trasparenza. Così si blocca nei meandri della burocrazia l'iter della delibera n.110. Si dice che soltanto nove consiglieri su 24 abbiano dato spontaneamente seguito alla documentazione richiesta. E i quindici consiglieri rimanenti? Si dice che in Comune sia in atto un teatrino di pareri e contro pareri tra gli attori responsabili dei vari settori interessati sul concetto di come reperire legalmente certa documentazione. Sta di fatto che siamo arrivati a fine Luglio 2016 e della delibera n.110 non si hanno notizie. Prevale un silenzio assordante interrotto dal fruscio " nervoso " di documenti e solleciti tra un ufficio e l'altro.

Come chiamereste questo atteggiamento ambiguo "contraddetti " dei consiglieri indisciplinati se non un insabbiamento per continuare a dare seguito, con le normative attuali, a nuove concessioni edilizie scempio? Dove sono i capigruppo, il presidente del consiglio comunale ed i consiglieri tutti che hanno dichiarato e votato all'unanimità di voler procedere alle modifiche delle norme in " tempi brevi " ? Si renda trasparente l'elenco dei reprobi..!!! Questi consiglieri o meglio " i furbetti del quartierino " abbiano il coraggio di qualificarsi e rispondano alla petizione inviata al sindaco, firmata da centinaia di cittadini, in merito allo scempio urbanistico delle zone B3. I furbetti del quartierino abbiano il coraggio di uscire allo scoperto e diano risposte, assumendosi le responsabilità, alla denuncia firmata da decine di cittadini e rivolta al Prefetto, al Sindaco F. Maragno, all'ufficio Regionale Beni Ambientali, ai Carabinieri in merito a irregolarità urbanistiche in zona B3.

I consiglieri abbiano il coraggio di smentire ciò che hanno dichiarato nelle interviste direttamente o tramite i capigruppo. Ricorrere a questi mezzucci, servirsi di una burocrazia amministrativa indecisa nell'assumersi responsabilità, per rimandare l'iter attuativo della delibera 110 sarebbe veramente vergognoso. ***Da più di 25 anni in questa città imperversano burattini nelle mani di burattinai che intravedono solo il loro meschino interesse personale.*** *Ed allora è da queste righe che confermiamo che continueremo a vigilare nell'interesse della città, ed approfittiamo nel chiedere al responsabile del procedimento amministrativo, al Segretario comunale, al Pres. del Consiglio e al Sindaco Francesco Maragno, che ho conosciuto e frequentato per persona rigida ed ossequiosa delle leggi, di procedere nei termini di legge e politicamente come capo della maggioranza, perchè si dia seguito alla delibera n.110 del 11.12.2015.*

Ridare credibilità alla politica vuol dire ripartire lavorando per i bisogni dei cittadini.

PRIMO PIANO

Il sogno del cambiamento

dicembre 2015, ma poi alla prova pratica molti passivi quando si tratta di dare attuazione a quell'impegno. La proposta di Gennaro è quella di pensare possibile quartieri a misura d'uomo e conseguentemente assumere impegni affinché ciò avvenga. Tutto qui. Niente di straordinario. Il nostro sogno è recidere i fili della vignetta di Freccia. Si chiede alla comunità un colpo di reni, convinti che la crescita culturale della comunità stessa possa travolgere il vecchio sistema che si nutre di burocrazia riluttante al cambiamento, di dipendenza dai padrini e di allergia all'efficienza della macchina amministrativa. Il sogno è che la macchina amministrativa, al netto dello strato politico che per definizione va e viene, sia sovrabbondante in termini di competenze e non di legami con i portatori di interesse. Un paio di segnali nella direzione del ricambio si sono visti nelle ultime settimane e ciò non fa che propendere all'ottimismo. Essere motori del cambiamento è il sogno!

Ci piace la volontà dei Comuni della Val Vestina fino a Collecorvino di recuperare il vecchio tracciato ferroviario del trenino Pescara-Penne per adibirlo a percorso ciclopedonale. A tal proposito vi riportiamo alcuni interessanti contributi e vi rimandiamo al prossimo numero per ulteriori approfondimenti. Questo è uno di quei sogni che può modificare in modo significativo un territorio, come accadde per Pescara quando si costruì il ponte sul Pescara.

Continua l'approfondimento rispetto al prossimo referendum costituzionale con la presentazione di una lettera del premier Renzi, chiaramente a favore, e con una serie di domande e risposte dal fronte del Comitato per il No. Speriamo con ciò di fornirvi le informazioni minimali per essere in grado di esercitare il diritto di rispondere al quesito referendario con sufficiente competenza.

Vi ricordo l'appuntamento con la cena in bianco il 23 Luglio che si terrà nelle stradine del borgo a Montesilvano Colle in una serata che promette meraviglia e incanto.

Infine vi invitiamo tutti alla nostra festa, la notte del 30 Luglio, nella Pineta di Santa Filomena nell'Anfiteatro Green angolo Via Arno - Via Saline. L'appuntamento è alle 21:00 e avrete l'opportunità di conoscere molti dei redattori che animano le pagine di questo mensile, avremo con noi l'amico Camillo Chiarieri che presenterà la sua ultima fatica, lo straordinario libro Storie della storia d'Abruzzo, le poesie di Palma Crea Cappuccilli e Mimì Mazzocchetti declamate dagli autori e Alessandro Mazzocchetti che ci allieterà con musica dal vivo.

Buona lettura e arrivederci a settembre

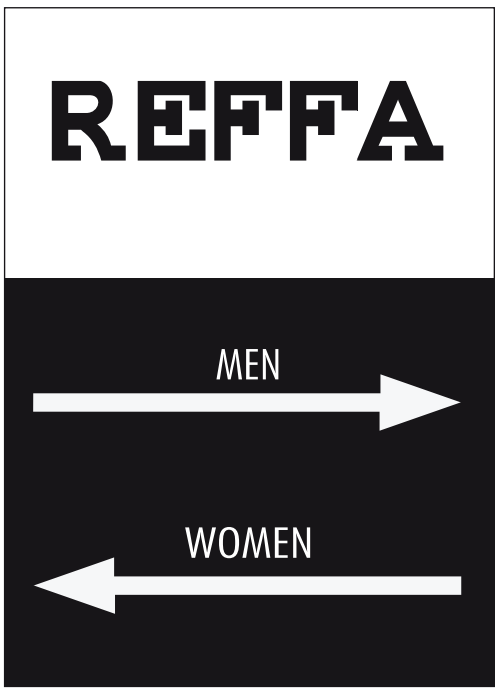
La cultura della Bici

CONTINUA DA PAG.1

cano le polemiche, visto che in tanti hanno addirittura chiesto l'arresto dei nuovi lavori a Montesilvano sulla Bike to Coast, a causa di alcuni tratti considerati pericolosi. Pur non potendo trascurare questi allarmi che vengono da più parti, tuttavia alletta l'idea di un percorso di 20 chilometri da Montesilvano a Collecorvino, libero e pedalabile, purché non rimanga allo stato di idea.

Piuttosto al di là delle presunte pericolosità (su cui si può e si deve lavorare) forse il problema è un altro. Basta progettare una pista ciclabile per rendere un popolo di pigroni convinti ciclisti? Probabilmente no. E non basta perché come al solito certi cambiamenti culturali, certe evoluzioni del senso della civiltà, non possono partire dall'alto, da provvedimenti contingenti di amministratori. Tale cambiamenti presuppongono un convincimento orizzontale, un cambiamento ecologico che si diffonda a livello popolare. E il livello popolare italiano, ma non solo, è ancor profondamente intriso di una idea di comodità errata e pericolosa. Perché si preferisce imprigionarsi in scatole di latta che fuggono veloci e impazzite, spesso urtano fra di loro, sottraggono vita e tempo nella ricerca di improbabili parcheggi, e costringono, al di là della presenza o meno del climatizzatore, fra l'accensione e il raffreddamento, a saune inaudite. Molti preferiscono questa follia e la spacciano per comodità, piuttosto che godersi l'aria e il cielo a cavallo di una bici silenziosa e pratica, affatto ingombrante, da utilizzare per giunta senza problemi di parcheggio. Una bici per di più salutare, perché in questi anni di plastica e centri commerciali, tablet e smartphone, apnee negli uffici, nei locali, nelle discoteche, negli stadi, una pedalata a pieno respiro davvero è quanto di meglio si possa a volte sognare, perché tiene in forma e giovani, in corpo e in spirito.

Tuttavia consola e dà parecchie speranze, il fatto che l'idea di una pista ciclabile ora non venga solo dalle solite associazioni ambientaliste, viene direttamente dal potere politico, indizio questo forse di un cambiamento che è già in atto e che finalmente potrebbe portare l'autentico progresso anche nella nostra piccola cittadina.



CREIAMO UN COWORKING L'EX FEA E TRAVAGLIAMO

di Pierluigi Lido

Lavoro significa in francese (e in salentino) "travagliare", un concetto legato al parto, alla sofferenza. Chi lavorava nei campi (imperfetto) ne sa qualcosa. Per usare un francesismo fa rima col "farsi il culo". Forse tra una laurea e l'altra molti di noi se lo sono dimenticato. Benvenuti nel mio secondo contributo per il Sorpasso. Non vi enucleo i dati sulla disoccupazione giovanile italiana, tutti i dati che leggo mi spingono sempre e solo a fare la stessa cosa, quella che faccio ogni giorno: recuperare idee, inventare, produrre. Sbagliare, spessissimo. Ricominciare da capo e riprovare, essendo testardi, spregiudicati e aperti al cambiamento: sempre. Parlo di valori, irrimediabilmente di valori. Quelli che muovono il mondo, quelli che abbiamo perso da tempo. Quelli che faranno la differenza, sempre. L'idea preponderante è che dobbiamo inventarci qualcosa in un mondo rivoluzionato dalla velocità. Ma prima di farlo bisogna leggere il contesto. Ed imparare a saperlo fare, non è un gioco di parole ma una competenza. Prima di inventarci qualcosa, quindi, guardiamo il presente, ora! Consideriamo anche la velocità (di cui sopra) del contesto, chenon è un nostro nemico, ma un nostro alleato, di noi giovani. Mi ci metto nei giovani, ancora. A 31 anni. Un mese fa scrivevo il mio primo contributo per Il Sorpasso, ho tirato via una delle cose più difficili da fare per un mensile dove dovevo parlare di temi a me cari: iniziare qualcosa, inventarmi qualcosa, recuperare idee e metterle in atto, fattivamente. Scrivere, produrre. Inviare il pezzo in redazione.
Ritorniamo sulla velocità del presente. Negli ultimi 30 giorni è accaduto di tutto, amati lettori. La brexit in Uk, la terribile strage di Nizza, il tentato colpo di Stato in Turchia, tutti eventi che hanno smosso gli animi degli europei (e non) turbando le nostre coscienze su più fronti. Tralasciando stragi e sconvolgimenti geopolitici, c'è stato nel mezzo un rivoluzionamento del gaming a livello mondiale, si chiama Pokemon Go della Nintendo ed è una App che è stata scaricata viralmente da milioni di persone che da oltre 2 settimane a questa parte vagano con un cellulare in mano per tutte le città del mondo cercando di catturare personaggi virtuali. Cercatevelo online Pokemon Go. Era solo per dire che il mondo è cambiato ad una velocità assurda già negli ultimi 30 giorni. Pazzesco, no?
Bilancio chiuso. Questo rapsodico modo di presentarvi gli eventi è volutamente legato a descrivere l'idea di velocità che caratterizza il nostro tempo, che è pieno di buone opportunità da cogliere ma che necessita di una enorme apertura mentale, voglia di apprendere e mettersi in discussione, ogni secondo della propria vita.
Lancio una sfida ai lettori più e meno giovani, e qui concludo. Forse. Vi sfido a recuperare insieme l'EX FEA di Pescara, storica struttura di proprietà della Regione Abruzzo ormai abbandonata da anni, uno spazio di oltre 4.000 metri quadri, ex quartier generale per i trasporti pubblici pescaresi. Vi sfido a creare un Coworking condiviso con tutti quelli che si metteranno in gioco per dare il proprio contributo. Vi sfido a non trasformarlo in un mero e semplice affittapostazioni della Regione (vedi coworking Fira c/o Stazione di Pescara) ma a trovare un obiettivo di fondo che dia al coworking un tema, un cardine attorno al quale ruoti tutto e tutte le professioni che vi trovino uno sbocco concreto. Sfido la Regione Abruzzo a bonificare l'EX FEA mettendola a disposizione gratuitamente ad Associazioni e Cooperative, a Progetti Editoriali e Startup innovative che garantiscano standard di presidio giornaliero effettivo e produttività annuali. Vi sfido a farvi avanti per gestire il progetto.
Sfido anche i ragazzi di "STARTHUB PESCARA"
Lo vedete quanto è semplice scrivere? Ancora più semplice è sfidare qualcuno. Accade spesso sui Social Network, la chiamava l'invasione degli imbeccilli Umberto Eco nel 2015. E ho fatto volutamente l'imbecille, per qualche minuto. Vediamo che succede. Estremamente complesso invece è fare bilanci, analizzare il contesto, iniziare qualcosa, inventarsi qualcosa, recuperare idee e metterle in atto, fattivamente.
Per farlo è necessario travagliare, soffrire, sudare. Superare le difficoltà, tutte e di qualsiasi genere.Chi vuole stare al gioco e vuole partecipare alla creazione del primo coworking di Pescara in EX FEA ci scriva ilsoprassomts@gmail.com Perlomeno avremo provato a farlo.

Il trenino Penne Pescara: una realtà diventata favola

di Dario Recubini

" C'era una volta un trenino che dalla neonata città di Pescara, attraversando la ubertosa valle Vestina, si inerpicava sui pendii delle dolci colline aprutine per raggiungere la fiorente cittadina di Penne". Non è l'inizio di una favola che i nonni raccontano nelle sere d'inverno ai nipotini, ma una storia vera che ebbe inizio il 22 settembre del 1929 quando alla presenza delle LL.EE. Giacomo Acerbo e altri notabili si inaugurava la ferrovia elettrica Pescara-Penne. Da Pescara a Penne in soli 67 minuti, passando per Montesilvano, Cappelle sul Tavo, Moscufo, Collecorvino, Loreto Aprutino.
Il nuovo tracciato ferroviario veniva così descritto dal locale giornale di Pescara "l'Adriatico", il 22 settembre 1929: "La stazione di origine è posta nelle adiacenze della bella pineta De Riseis (…). A tre chilometri da Pescara è posta la fermata di Santa Filomena che serve l'omonimo fiorente sobborgo di Pescara. (…) La linea, uscita dalla stazione di Montesilvano, attraversa la strada statale Adriatica e percorre l'ubertosa pianura tenendosi a una distanza di circa 50 metri dalla Provinciale Vestina. Oltrepassa la fermata di Montesilvano Colli ubicata nei pressi del bivio omonimo e raggiunge la stazione di Cappelle sul Tavo (…). Costeggiando sempre la strada arriva nella stazione di Moscufo, in prossimità del bivio Moscufo-Pianella. (…) Uscita dalla sottostazione di Moscufo, la linea sorpassa il fiume Tavo sullo stesso ponte della provinciale opportunamente allargato e raggiunge la stazione di Collecorvino situata al bivio Tavernola. Qui termina il tratto pianeggiante della ferrovia e si inizia la salita. La linea raggiunge la stazione di Pianella situata in aperta campagna e con ampie volute raggiunge il caratteristico abitato di Loreto. (…) Il tratto da Loreto a Penne è senza dubbio il più pittoresco della ferrovia. (….) La stazione di Penne è ubicata nelle vicinanze della Porta San Francesco".

La ferrovia e il treno, icone del progresso e del dinamismo rappresentavano allora una rivoluzione per le aree che ne risultavano lambite. Una rivoluzione territoriale, con l'avvio dei processi di urbanizzazione attorno agli snodi ferroviari; economica, con la spinta data all'economia dei territori gravitanti attorno alle stazioni e ancor di più alle produzioni e ai commerci di tutto il circondario che faceva riferimento proprio ad esse.
La ferroviaria Pescara-Penne, nello specifico, veniva percepita come un'occasione di progresso e come un'opportunità per imprimere un forte slancio a tutta la produzione agricola dei comuni dell'area vestina. Era invalsa, all'epoca, l'opinione che la presenza di moderne infrastrutture potessero favorire i commerci e il valore dei prodotti agricoli. E ai primi del '900 il principale polo d'attrazione della vallata del Tavo era costituito da Montesilvano verso cui confluivano le merci, stimate annualmente in 11.000 tonnellate circa in esportazione e 4.500 tonnellate in importazione, e 36.500 viaggiatori sia in entrata che in uscita. Così la nuova tratta ferroviaria veniva soprattutto presentata come un'opportunità per ampliare l'esportazione di merci agricole: i prodotti coltivati nelle campagne di Penne, Loreto Aprutino, Collecorvino potevano raggiungere più agevolmente e con un risparmio di tempo del 300% gli snodi ferroviari di Montesilvano e Pescara per poi essere indirizzati ai mercati nazionali e internazionali. Infatti, se da Penne la carrozza impiegava 3 ore per raggiungere Montesilvano, con il treno ci volevano poco più di 60 minuti per approdare a Pescara. L'esportazione delle merci avrebbe determinato una spinta alla produzione agricola e, infine, avrebbe condotto a una definizione dello sviluppo economico della provincia in senso rurale. Ed è proprio l'ideologia rurale, a sottendere il progetto della ferrovia Penne-Pescara. Una prospettiva propria di un'impostazione culturale tradizionale, ma poi fatta propria dal regime fascista e soprattutto da Acerbo che vedeva nella sua terra, l'area vestina, il cuore economico della nuova provincia pescarese. Del resto già all'alba del nuovo secolo in Abruzzo era diffusa l'idea che lo sviluppo economico delle province dovesse puntare sul settore agricolo. La nuova arteria ferrata non si limitava a raccogliere in una superba fusione di intenti e di volontà i paesi che attraversava: ad essa facevano capo, infatti, anche tutti i centri minori montani già del vecchio circondario di Penne, e tuttora dipendenti dalla provincia di Teramo, perché avevano maggiore possibilità di sviluppo con la aumentata facilità dei trasporti e delle comunicazioni con Pescara, nodo ferroviario di prima categoria".
Ancora basata su sistemi produttivi tradizionali, alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento l'agricoltura era infatti il settore in cui risultava impiegata la maggior parte della popolazione, agendo da traino sugli equilibri economici locali e regionale. Ma a partire dal periodo postunitario, e ancora di più nell'ultimo ventennio del XIX secolo, si assiste anche in Abruzzo a un processo di ridefinizione degli equilibri territoriali ed economici, favoriti da una spinta modernizzante impressa dalla rivoluzione nel sistema dei trasporti e delle comunicazioni.
La ferrovia fu progettata per sviluppare una velocità massima di 40 km. all'ora, tale che poteva collegare i capilinea, compreso il tempo di sosta per effettuare le fermate intermedie, in poco più di un'ora.
Per quanto riguarda i fabbricati da edificare nelle stazioni e nelle fermate, il progettista studiò strutture tipo sia per il fabbricato viaggiatori che per quello merci e per le rimesse. Fabbricati tutti uguali, quindi a caratterizzare la nuova ferrata, ad eccezione della stazione di Castellamare Adriatico, con caratteristiche architettoniche diverse a causa di ridotti spazi essendo ubicata in prossimità della stazione delle Ferrovie dello Stato, della stazione di Montesilvano litoranea (nel territorio comunale insisteva una seconda stazione, quella di Montesilvano Colle simile a tutte le altre) per la necessità di collegarsi direttamente con la stazione delle Ferrovie dello Stato ad essa adiacente, e quella di Penne, in quanto stazione di testata. Furono previste rimesse per un locomotore nelle stazioni di Castellamare, Pianella e Penne, mentre a Montesilvano fu progettata una rimessa più ampia per dover ospitare locomotive di manovra e di soccorso e locomotori di riserva. Un problema tecnico interessante si presentò al progettista allorquando dovette esaminare la necessità di attraversare la linea ferroviaria delle Ferrovie dello Stato. Progettò un viadotto, ubicato nel territorio comunale di Castellamare prima della fermata di S. Filomena, costituito da una doppia travata in ferro che si elevava fino all'altezza di m. 5,60 con una pendenza che non superava il quindici per mille e per una lunghezza di m. 370. Il costo preventivato per la realizzazione dell'impianto ferroviario fu stimato dall'ing. Ducati in £. 33.228.000.
Con l'inaugurazione della ferrovia Penne - Pescara, oltre a quattro coppie di treni sull'intero percorso ed ad una coppia di treni tra Pescara e Montesilvano, fu migliorato il servizio tranviario urbano, con partenze ogni 15 minuti dai due capilinea ubicati fra il passaggio a livello posto al confine nord del comune di Pescara ed il ponte sul fiume Pescara. Nel tratto urbano di Pescara, tra la stazione centrale e il deposito di Pescara Porto, la ferrovia fu istradata su corso Vittorio Emanuele, sia per consentire il rientro dei treni in deposito che per l'esercizio tranviario.
Parallelamente allo sviluppo del trasporto ferroviario, cominciarono anche ad attuarsi i primi collegamenti automobilistici. A Pescara, infatti, contemporaneamente allo sviluppo del trasporto ferroviario, erano stati avviati i primi collegamenti automobilistici: dal 1931 la ditta Forlini aveva attivato le autovie urbane di Pescara che prevedevano corse tra corso Vittorio Emanuele e la Prefettura, Santa Filomena e viale Sabucchi, tra il teatro Michetti e la pineta. E pure la FEA (Ferrovie Elettriche Abruzzesi) per rendere più funzionale il trasporto ferroviario aveva istituito dal primo maggio del 1932 un servizio automobilistico per collegare le stazioni ferroviarie di Moscufo, Collecorvino e Pianella con il centro dei paesi distanti 5, 3, e 6 chilometri.
Nel dopoguerra si intensificava ancora di più il trasporto pubblico su gomma, proiettato verso il miglioramento dei collegamenti e delle tecnologie costruttive dei veicoli, e anche la motorizzazione privata conosceva un grande sviluppo. E sono proprio la concorrenza del trasporto pubblico su gomma e delle automobili private a portare infine alla decadenza del trasporto ferroviario, assicurato dalla linea Penne-Montesilvano-Pescara. Nella competizione tra ferro e strada, il collegamento su rotaie risultava in effetti svantaggiato dall'eccessiva distanza delle fermate dai centri abitati e dallo sproporzionato costo di esercizio rispetto ad altre forme di trasporto pubblico. Il bilancio aziendale andò in dissesto non potendo garantire la compatibilità dei costi rispetto ai ricavi e così fu decretato il fallimento della FEA nel 1955. I servizi ferroviari e gli autoservizi integrativi gestiti dalla società furono affidati a una gestione commissariale governativa, ma la situazione aziendale non migliorava, mentre prendeva sempre più piede il trasporto privato e pubblico su gomma, più comodo (in quanto serviva direttamente i centri abitati) e più veloce: da Penne a Pescara le corse dirette impiegavano 45 minuti, mentre le corse ordinarie 50, contro i 65 minuti del treno. Alla fine degli anni '50 veniva così decisa la progressiva sostituzione delle corse ferroviarie con quelle automobilistiche. Il 13 giugno 1963 vide la definitiva cessazione del servizio ferroviario della Penne-Pescara. L'ultima corsa partiva da Pescara alle ore 18.00 diretta a Penne e nessun viaggiatore prendeva posto sul treno, preferendo l'autobus che partiva alla stessa ora. Fine di un racconto vero. Ripensare la mobilità nella valle vestina invece è un'altra storia.

CICLABILE DA MONTESILVANO A COLLECORVINO?

di Mauro de Flaviis

Il 17 febbraio la Giunta Maragno ha approvato un protocollo di intesa per la riconversione dell'ex tracciato ferroviario Montesilvano – Collecorvino in pista ciclopedonale. Segue il comunicato stampa (in corsivo) prelevato dal sito istituzionale.
Recuperare il tracciato ferroviario ormai abbandonato che si sviluppa lungo il territorio di Montesilvano, Cappelle sul Tavo, Moscufo e Collecorvino. Questo l'obiettivo di un protocollo di intesa, approvato dalla Giunta del Comune di Montesilvano.
La convenzione introduce l'ipotesi di rivalorizzare i 20 km di ex tracciato ferroviario, parte della linea Pescara – Penne, riconvertendoli in pista ciclopedonale.
«Con questa convenzione – spiega l'assessore alle politiche ambientali e alla mobilità sostenibile, Fabio Vaccaro – intendiamo avviare una serie di interventi finalizzati al recupero e alla valorizzazione ambientale del tracciato ferroviario che un tempo univa Montesilvano a Collecorvino. È dovere di un'Amministrazione cogliere tutte le opportunità per stimolare e valorizzare la vocazione del suo territorio. Questo progetto ci permette di incentivare il turismo ciclo pedonale che può rappresentare uno dei volani di Montesilvano e dell'intera area. I lavori già in corso lungo la riviera relativi alla realizzazione della Bike to Coast, la pista ciclopedonale che si svilupperà lungo tutta la costa abruzzese da Martinsicuro a San Salvo, potranno essere ulteriormente integrati con il progetto che potrà derivare da questa convenzione. La nostra regione ha una grandissima peculiarità: può vantare paesaggi di mare a quelli di colline e montagna. La pista ciclopedonale che potrebbe essere realizzata per mezzo di questa convenzione consentirà di offrire itinerari che porteranno dal mare all'entroterra i villeggianti amanti del turismo natura».
Con il protocollo, della durata quinquennale, viene costituito un tavolo operativo, composto dai sindaci Francesco Maragno (Montesilvano), Antonio Zaffiri (Collecorvino), Alberico Ambrosini (Moscufo) e Maria Felicia Maiorano Picone (Cappelle sul Tavo) e dai rispettivi responsabili del settore tecnico, che definirà la predisposizione di un progetto tecnico di livello esecutivo per il recupero e la trasformazione del vecchio tracciato ferroviario, le azioni di promozione finalizzate allo sviluppo dei flussi turistici verso il territorio e l'attivazione di partenariati finalizzati alla partecipazione a bandi e finanziamenti nazionali o comunitari.
Interrogato l'assessore di riferimento Fabio Vaccaro abbiamo appreso che al momento sono stati effettuati due incontri del tavolo tecnico-politico e si è in una fase preliminare di studio delle opportunità effettive.
Collecorvino, comune capofila, sta valutando la strategia migliore per redigere il progetto esecutivo finalizzato all'ottenimento del finanziamento. Il dirigente del Comune di Montesilvano incaricato di seguire il tavolo tecnico e metterne in pratica le decisioni è l'Ing. Gianfranco Niccolò, competente in quanto a capo del settore opere pubbliche.
Ci siamo rallegrati quando abbiamo letto il comunicato stampa cinque mesi fa, oggi abbiamo pensato di presentarvi su questo numero un approfondimento sul tema e un appoggio incondizionato all'idea di riutilizzare il tracciato residuo riconvertendolo in pista ciclopedonale. Saremo vigili a segnalare i progressi sul tema, che ad oggi purtroppo sono abbastanza deludenti.

PRIMO PIANO

Trisome Games

Abbiamo intervistato il Prof. Ruggero Visini presidente ASD Parco De Riseis, perché si svolgeranno a Firenze (15-22 luglio), i primi TRISOME GAMES, prima olimpiade per persone down, a cui parteciperanno 38 nazioni. A queste prime Olimpiadi, parteciperanno tre atleti di Montesilvano nella squadra di calcio a cinque e uno nella squadra di atletica.

D: Cosa è l'Ass.ne ASD Parco De Riseis ?
R: Dal 2002 l'ASD Parco De Riseis ha intrapreso un percorso dedicato ai ragazzi diversamente abili. In questi anni di esperienza lo sport è stato il fulcro di un progetto rivolto a ogni singola persona nella sua totalità, la leva di una crescita armonica che include la sfera cognitiva, l'emotività, l'aspetto socio-relazionale e, naturalmente, l'Io motorio. L'associazione si rivolge al mondo della disabilità nella sua interezza, abbracciando e accogliendo ragazzi interessati da disabilità fisica, disabilità relazionale, autismo. Lo sport rende tutti uguali e, al tempo stesso, esalta le differenze, intese come unicità e capacità individuali. Lo sport educa attraverso il movimento, insegna a padroneggiare lo spazio, a riconoscere l'altro e relazionarsi con lui. In un cammino fatto di valorizzazione, di inclusione, di integrazione, di autonomia e di rispetto Attraverso la sua pratica vogliamo far raggiungere al disabile la massima Autonomia che poi lui sarà in grado di spenderla nelle varie fasi della sua vita.
D: Cosa sono i Trisome Games ?
R: Lo sport è il veicolo migliore per l'inclusione sociale ed è il mezzo che rompe tutti i pregiudizi. I Trisome Games rappresentano il primo grande evento sportivo paralimpico che si svolgerà in Italia. Un motivo di orgoglio perché collocati in un panorama sportivo che garantisce agli atleti con sindrome di Down di competere a livello agonistico. Firenze e la Toscana ospiteranno dal 15 al 22 Luglio 2016 la prima edizione dei Trisome Games, manifestazione riservata ad atleti con sindrome di Down e sono impegnati in 9 discipline sportive: atletica leggera, nuoto, nuoto sincronizzato, ginnastica artistica, ginnastica ritmica, futsal, judo, tennis, tennis tavolo. Quella di Firenze sarà la prima Olimpiade dedicata unicamente ad atleti con sindrome Down, al momento sono già iscritte 34 nazioni provenienti dai 5 continenti con la presenza di quasi 900 fra atleti e tecnici. La manifestazione si svolgerà tra "Stadio Ridolfi" (atletica leggera), "Piscina Costoli" (nuoto e nuoto sincronizzato), "Palestra Sorgane" (ginnastica), "Palestra Generale Barbasetti" (futsal), "Affrico" (judo, tennis e tennis tavolo). L'evento, è stato assegnato all'Italia e nello specifico a Firenze dalla Su-Ds – Sport Union for athletes with Down Syndrome – l'organismo internazionale che sovraintende lo sport per atleti con sindrome di Down. A Firenze questi atleti si sfideranno per una medaglia ma, allo stesso tempo, romperanno stereotipi passati e contribuiranno ad accrescere la cultura paralimpica nel nostro paese ed è il veicolo migliore per l'inclusione sociale, ed è il mezzo che rompe tutti i pregiudizi. I Trisome Games accenderanno i riflettori su questi ragazzi e rappresentano il primo grande evento sportivo paralimpico che si svolgerà in Italia. Un motivo di orgoglio perché collocati in un panorama sportivo che garantisce agli atleti con sindrome di Down di competere a livello agonistico.
L'A.S.D. Parco de Riseis con i suoi quattro atleti Leocata Francesco, Simoni Matteo, Di Giovanni Simone, Federico Giannini sarà presente ai Trisome Games 2016.
Questi quattro atleti sono i portabandiera della regione Abruzzo e si confronteranno con ragazzi di altri continenti e questo deve essere un esempio per tutti i ragazzi diversamente abili con Sindrome Down perché qualsiasi obiettivo si può raggiungere. L'atleta Federico Giannini parteciperà ai " Trisome Games " per l'Atletica Leggera con la specialità ddl Triathlon.La Federazione FISDIR ha messo come selezione i Campionati Italiani di Atletica Leggera Indoor e Outdoor che si sono svolti ad Ancona nel mese di Marzo e Giugno 2016 Per far parte della Nazionale ha dovuto sottoporsi ad una selezione stressante ed importante classificandosi alle due competizioni secondo.
Gli atleti Leocata Francesco ruolo Portiere, Di Giovanni Simone ruolo difensore, Matteo Simoni ruolo attaccante parteciperanno ai "Trisome Games " per il Calcio A5 .La selezione che la Federazione FISDIR ha messo in atto per quanto riguarda il Calcio A5 sono stati: gli Special Games Adria svoltosi a Bibbione nei giorni 23/24/25 Aprile 2016 ed il campionato italiano di calcio a 5 Fisdir svoltosi a Loano nei giorni 19/20/21/22 Maggio 2016. Entrambe le competizioni sono state vinte dall'ASD Parco de Riseis. Si sono distinti per le loro qualità tecniche gli Atleti: Simoni Matteo per i goal realizzati, Di Giovanni Simone per il suo senso tattico, Leocata Francesco per le parate fatte e questo ha permesso ai selezionatori di convocarli.
D: Che attività state svolgendo sul territorio, quanti ragazzi coinvolti ?
R: L'Associazione dal 2002 che si occupa delle problematiche dei disabili intellettivi e relazionali attraverso le attività sportive. Ha acquisito una notevole esperienza e professionalità nel trattare le loro problematiche dove l'aspetto motorio viene messo al centro del percorso formativo, rafforzandola sempre di più, per far acquisire l'autonomia motoria una delle basi su cui si costruisce la piramide della " VITA".
L'azione educativa motoria del disabile va rivolta, infatti, alla totalità della persona, valorizzando anche altre funzioni, come quella emotiva, quella socio-relazionale e logiche con quella motoria, le quali interagiscono continuamente inevitabilmente con la stessa funzione intellettiva. Nel panorama educativo del disabile deve essere recuperata la dimensione corporea, che si finalizza all'educazione del movimento e all'educazione attraverso il movimento. L'associazione ha sempre mostrato attenzione al mondo scolastico e lo ha concretizzato stipulando un protocollo d'intesa con l'ITC " Aterno Manthonè. Ha proposto il progetto: "Avviamento allo sport" dove gli sport vengono usati come strumenti di lavoro per migliorare la coordinazione oculo- podalica con lo sport del Calcio A5;con la Pallacanestro per migliorare le coordinazioni oculo- manuale; con l'Atletica Leggera per migliorare l'equilibrio statico e dinamico, lo spazio tempo e la lateralità. Tutte queste attività concorrono a migliorare e sviluppare gli schemi motori di base. Le attività ludiche motorie proposte come intervento educativo hanno dato i loro frutti facendo correggere le goffaggine dei movimenti, migliorando la lateralizzazione e la strutturazione spazio-temporale dei diversamente abili. L'azione educativa motoria ha valorizzato non solo funzioni motorie, ma anche quella emotive, socio-relazionali, le quali hanno interagito continuamente e inevitabilmente con la funzione intellettive recuperando molto la dimensione corporea.
D: Le famiglie dei ragazzi down che problemi hanno di integrazione per i loro figli ?
R: L'integrazione di questi ragazzi purtroppo è vincolato alla cultura della famiglia, più questa è evoluta e più il ragazzo diversamente abile partecipa alla vita sociale e relazionale. Molte famiglie risentono ancora l'influenza della cultura dell'assistenzialismo che limita tutte quelle azioni inclusive che non permette ai loro figli la crescita delle relazioni sociali, quella motorie limitandone l'autonomia Queste problematiche si amplificano quando i ragazzi disabili lasciano la scuola per il raggiungimento dei limiti di età, perché il quotidiano è il ritorno alla famiglia.
D: Come rendere autonomi i ragazzi down ?
R: La nostra esperienza di anni ci ha fatto capire che l'autonomia passa attraverso la loro crescita motoria. Questa più la si migliora e potenzia nell'età della prima infanzia e più cresce la loro autonomia e la crescita intellettiva. Questa riflessione deve essere metabolizzata anche dal mondo scolastico che spesso o per mancanza di mezzi o per poca sensibilità al problema, l'aspetto motoria viene relegato come un' attività secondaria, dando il privilegio esclusivo all'aspetto cognitivo. L'ente preposto per rimuovere questa cultura migliorare e sviluppare nuove strategie è il CIP (Comitato Italiano Paralimpoico) che deve interloquire in primo luogo con la Scuola e poi con le famiglie attraverso l'organizzazioni di Convegni e manifestazioni sportive.

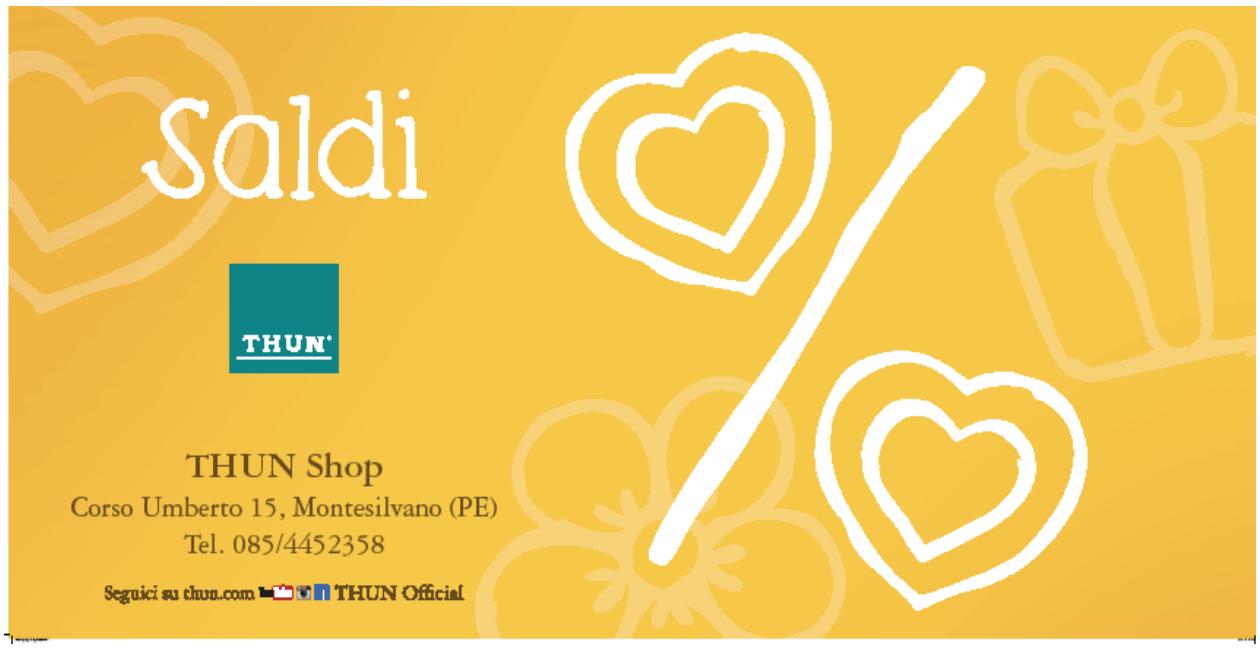
"Il viaggio tra cultura e sostenibilità – il trenino Pescara – Penne"

di Francesca Diodoro – 3°A SIA - I.I.S. "E. Alessandrini"

Alcuni ragazzi delle classi 3°A SIA, 3°A TURISMO, 3°B TURISMO, 4°A TURISMO, 4°B TURISMO hanno partecipato al concorso nazionale "Le pietre e i cittadini" indetto da Italia Nostra Onlus sul viaggio tra cultura e sostenibilità.
Per la realizzazione del lavoro ci siamo organizzati con i professori che ci hanno fornito il materiale che abbiamo analizzato a casa. Inoltre tutti i martedì e giovedì pomeriggio ci siamo riuniti a scuola per elaborare il nostro progetto, cercando altri materiali che potevano esserci utili, quali foto e testimonianze orali, riunendo tutto in un unico elaborato presentato su Power Point.
Il 27 aprile 2016, io ed altre sette ragazze, in rappresentanza dell'I.I.S. "E. Alessandrini" di Montesilvano, ci siamo recate in compagnia dei nostri professori Giuseppe Troiano e Stefano Freddi, al Liceo Scientifico "Leonardo Da Vinci" dove abbiamo presentato il nostro progetto ed osservato i progetti preparati dalle altre scuole presenti.
Il nostro lavoro ha ripercorso il tragitto del trenino che da Pescara arrivava a Penne attraverso le testimonianze di chi l'ha vissuto e di chi ci ha viaggiato.
La nostra idea è di riproporre un trenino elettrico come soluzione alle sempre più presenti emissioni di anidride carbonica che oggigiorno provocano alti livelli di inquinamento.

Pescara - Piazzale della Stazione Centrale della ferrovia: in primo piano il trenino elettrico Pescara – Penne davanti alla fermata della stazione ferroviaria di Pescara (Foto del 10 aprile 1936 - Archivio di Stato).

Pescara, 27 aprile 2016 – Liceo Scientifico "L. Da Vinci": I prof. Freddi e Troiano con una piccola rappresentanza degli alunni dell'I.I.S. "E. Alessandrini" di Montesilvano, presentano il lavoro "Il viaggio tra cultura e sostenibilità – il percorso del trenino Pescara – Penne"



SAPÒ
RISTORANTE MARINARO
Via Aldo Moro 32 65015 Montesilvano 0854686080
Sandro Pomante 348 3845323 Ilaria Pomante 338 9379046

ACCADE A MONTESILVANO

PERCHÉ "MADONNA DELLA NEVE"?

Il titolo di Madonna della Neve affonda le sue origini nei primi secoli della Chiesa ed è strettamente legato al sorgere della Basilica di S. Maria Maggiore in Roma. Nel IV secolo, sotto il pontificato di Papa Liberio (352-366), un nobile e ricco patrizio romano di nome Giovanni, insieme alla sua altrettanto ricca e nobile moglie, non avendo figli decisero di offrire i loro beni alla Santa Vergine, per la costruzione di una chiesa a lei dedicata. La Madonna gradì il loro desiderio e apparve in sogno ai coniugi la notte fra il 4 e il 5 agosto, tempo di gran caldo a Roma, indicando con un miracolo il luogo dove doveva sorgere la chiesa. Infatti la mattina dopo, i coniugi romani si recarono da Papa Liberio a raccontare il sogno fatto da entrambi; anche il Papa aveva fatto lo stesso sogno e quindi si recò sul luogo indicato, il colle Esquilino e lo trovò coperto di neve, in piena estate. Il pontefice tracciò il perimetro della nuova chiesa, seguendo la superficie del terreno innevato e fece costruire il tempio a spese dei nobili coniugi. Questa la tradizione, anche se essa non è comprovata da nessun documento; la chiesa fu detta 'Liberiana' dal nome del pontefice, ma dal popolo fu chiamata anche "ad Nives", della Neve. L'antica chiesa fu poi abbattuta al tempo di Sisto III (432-440) il quale, in ricordo del Concilio di Efeso (431) dove si era solennemente decretata la Maternità Divina di Maria, volle edificare a Roma una basilica più grande in onore della Vergine. In quel periodo a Roma nessuna chiesa o basilica raggiungeva la sontuosità del nuovo tempio, né la sua imponenza e maestosità; qualche decennio dopo, le fu dato il titolo di Basilica di S. Maria Maggiore, per indicare la sua preminenza su tutte le chiese dedicate alla Madonna. Nei secoli successivi la basilica ebbe vari interventi di restauro strutturali e artistici, fino a giungere, dal 1750 nelle forme architettoniche che oggi ammiriamo a degna cornice della venerata icona della Salus Populi Romani. Dal 1568 la denominazione ufficiale della festa liturgica della Madonna della Neve è stata modificata nel titolo "Dedicazione di Santa Maria Maggiore" con celebrazione rimasta fissa al 5 agosto. Il culto per la Madonna della Neve andò comunque sempre più affermandosi, tanto è vero che tra i secoli XV e XVIII ci fu la massima diffusione delle chiese dedicate alla Madonna della Neve, con l'instaurarsi di tante celebrazioni locali, che ancora oggi coinvolgono interi paesi e quartieri di città. A Roma, il 5 agosto, nella patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, il miracolo viene ricordato con una pioggia di petali di rose bianche, cadenti dall'interno della cupola durante la solenne celebrazione liturgica. Il culto, come si è detto, ebbe grande diffusione e ancora oggi in Italia si contano ben 152 fra chiese, santuari, basiliche minori, cappelle, parrocchie e confraternite intitolate alla Madonna della Neve. Tra cui la nostra bianca chiesetta sul Colle, affiliata alla Basilica romana di Santa Maria Maggiore e coronata dall'incantevole sfondo dei monti del Gran Sasso e della Maiella, e dell'azzurra distesa del Mare Adriatico. In questa artistica e suggestiva cornice ogni anno i fedeli si recano in pellegrinaggio a pregare la statua che porta lo stesso nome: una Madonna Galattotrofusa - cioè che allatta il Bambino - databile al XV secolo. Preceduta dal triduo di preparazione, la festa si apre il 5 agosto con le sacre funzioni del mattino. A sera sul sagrato della chiesa si celebra una Messa solenne seguita dalla processione, di tradizione secolare, che dopo aver attraversato parte dell'abitato riporta la statua della Madonna all'interno dell'antico borgo nella chiesa madre di San Michele, davanti alla quale si rinnova il ricordo della prodigiosa nevicata. Manifestazioni ricreative e culturali, teatro dialettale, cori folkloristici e complessi musicali accompagnano le serate dei festeggiamenti, che si concludono la mezzanotte del 5 con il tripudio dei fuochi pirotecnici.

Notte bianca ed il Ludobus

Il 9 luglio si è rinnovato l'appuntamento con la notte dei saldi organizzata dall'Associazione dei commercianti "Montesilvano nel cuore", in concomitanza con la sagra di Sant'Antonio.

Corso Umberto pedonalizzato nella zona centrale dal sottopasso di viale Aldo Moro fino a viale Europa, come via d'Annunzio dalla rotonda di via Chiarini a via Vestina e tutte le traverse comprese tra loro oltre a via Vestina dalla rotonda nei pressi della BCC fino a corso Umberto. Corso Umberto, via d'Annunzio e via San Francesco completamente invasi dai pedoni che si sono riappropriati per una sera del centro della città.

Grande successo hanno ottenuto i giochi in legno del Ludobus, chiamato a spese dei commercianti, posizionati su corso Umberto tra le Poste centrali e Costantini. I bambini e i loro genitori hanno scoperto gratuitamente una lunga sequela di giochi in legno che ha appassionato tutti in una serie di interminabile sfide. È incredibile come dei semplici giochi in legno abbiano attratto magneticamente la maggior parte dei bambini presenti, permettendo loro di assaporare il piacere di giocare trovando il giusto equilibrio o coordinazione per raggiungere l'obiettivo. Straordinario vedere la concentrazione con la quale si sfidavano e la trepidazione di chi in fila voleva provare l'emozione del gioco. L'idea di portare il Ludobus a Montesilvano è stata eccellente e per chi avesse perso l'occasione di sperimentarla consigliamo di approfittare delle prossime tappe previste per il 26 luglio dalle 21:00 alle 24:00 a Tocco da Casauria, e per il 27 luglio dalle 21:00 alle 24:00 a Torrevecchia Teatina e il 10 agosto di nuovo a Montesilvano in occasione della notte blu.
Maggiori informazioni sui futuri appuntamenti su www.ludobus.org

Monografia maestro Gino Berardi

Il giorno 1 settembre alle ore 18:30 presso la sala convegni della Fondazione Pescara-Abruzzo, si terrà la presentazione della monografia del maestro Gino Berardi in occasione dei suoi 50 anni di pittura dall'impressionismo all'astratto.
Subito dopo nel salone della Fondazione in corso Umberto I, n. 83, sarà inaugurata la mostra retrospettiva e antologica Memoria … Segni e Sogni che si protrarrà fino al 14 settembre, con orari di apertura 10:00-12:30 e 17:30-20:00 dal lunedì al sabato. Interverranno il Presidente ed il Vice presidente della Fondazione, il Presidente della Provincia di Pescara, i Sindaci di Pescara, Montesilvano e di Pietranico.
In un tratto della presentazione a firma di Nicoletta Di Gregorio, Vice Presidente della Fondazione Pescar- Abruzzo, si legge: *Gino Berardi, nei suoi dipinti, interpreta la contemporaneità partendo dalla propria visione esistenziale che aderisce, nonostante tutto, a una joy de vivre capace di evocare l'alterità di uno stupore memoriale, come egli stesso scrive nella sua lirica d'introduzione al volume ".. d'inverno sempre la neve / era l'unico splendore / della giovinezza. / Non sapevo / neanche sognare".*

ACCADEVA A MONTESILVANO

Le Bimbette

di Gianna Pulsone

Provo a raccontarvi una divertente avventura. Correvano i primi anni '70: in un pomeriggio di inizio primavera alcune bimbette di Montesilvano decisero di andare a fare una scampagnata sul Colle della Vecchia. Si armarono di panini, acqua e mangiadischi, rigorosamente di colore arancio, e 45 giri. Partirono alla volta del loro amato colle e ..... una volta giunte sul luogo, sdraiate sull'erba e ascoltando la musica provenire dal mangiadischi, consumarono la loro merenda. All'epoca sul colle c'era una sola casa abitata da contadini che il martedì e il sabato scendevano a vendere i loro prodotti al mercato di via san Francesco e via san Domenico. Le bimbette decisero di andare sull'altro versante del colle .... quando da lontano videro un albero carico di ciliegie .... l'assalto fu spontaneo e automatico ..... nel mentre ..... sentirono urlare due voci femminili: "disgraziate, arcalet da sà piant, vi denuncio!". Quando le bimbette scesero dalla pianta, videro avanzare verso loro una ragazzina che sbraitava e una signora con un grosso

bastone ..... . Prese dal panico lasciarono cadere il loro bottino e iniziarono a correre lungo il terreno, tra l'altro dissestato, ... Ad un certo punto si fermarono e si fermò anche la signora con il bastone che urlò " tant dò vulet ij da qua tenet arpassà!". Ci fu un breve consulto tra le bimbette le quali decisero di bypassare le bastonate e proseguire sull'altro versante del colle. Arrivate ad un incrocio, erano due le possibilità: o scendere per santa Filomena o proseguire per Montesilvano colle ..... optarono per la seconda soluzione. Arrivate in paese una di loro suggerì di passare a trovare la nonna che viveva lì. La nonnina fu molto carina, le rifocillò con pane e olio e quindi, a panza piena, le bimbette ripresero la via che dalla piazza scende al cimitero; essendo la strada pericolosa, si divisero in gruppetti. Strada facendo iniziò a piovere e di chilometri ce n'erano ancora tanti da fare .... una delle bimbette fermò un'auto che scendeva (era una 127 celeste nuova di fabbrica). Il conducente, un ragazzo, chiesta la loro destinazione, disse che poteva lasciarle al cimitero in quanto lui era diretto alla parte opposta di Montesilvano centro. Il poverino pensava di dover dare lo strappo solo alle tre bimbette ... ma le bimbette alla fine arrivarono tutte e si infilarono in 11 dentro la 127. Lascio immaginare lo stupore delle persone quando il bolide si fermò e iniziarono a scendere le 11 bimbette una alla volta .....! Tornarono a casa tardissimo, prendendosi pure il "cazziatone" dalle rispettive famiglie per essere rientrate così tardi ..... ma loro non potevano sapere i chilometri fatti e le avventure di quel lungo e meraviglioso pomeriggio di primavera.

Lo scatto di Roberto Cilli

Supplemento al n° 7 del 2016
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella**
IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**
Redazione: **Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Sanctis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Matteo Savignano, Carolina Pascale,Camillo Chiarieri, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Claudia De Flaviis, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Gianfranco Costantini, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Donna Letizia, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Webmaster **Luca Graziosi**
Stampa : **SIVA**

IL TOPONIMO

CITTA' SANT' ANGELO

di Antonio Sciarretta *

Tra le vicine di Montesilvano, abbiamo già parlato dei nomi di Spoltore (Il Sorpasso, a. II, n. 3) e di Pescara (Il Sorpasso, a. II, n. 4). Questa volta tocca a Città Sant'Angelo, la vicina settentrionale, il cui territorio è separato da quello montesilvanese dal corso del fiume Saline.
Si tratta di un toponimo tra i più antichi della zona, almeno secondo la data di prima attestazione, e tra i più stabili nel tempo. Lo troviamo, infatti, nella forma latina "Civitas Sancti Angeli" già nel IX secolo (anno 875) e da questa data in poi sempre in questa forma o, dal XVI sec., nella 'traduzione' italiana Civita Sant'Angelo. E' solo dal '700 che si afferma a livello ufficiale la grafia Città Sant'Angelo, equivalente come significato, ma in dialetto il paese continua ad essere chiamato fino ai giorni nostri ciù sandàgnele, con quel curioso termine ciù che continua il vecchio civitas.
Questo appellativo civitas 'città', del quale il paese si fregia sin dall'uscita dai secoli bui altomedievali, era attribuito ad almeno tre categorie di luoghi. Da un lato, vi erano le vere e proprie 'città', sedi cioè di un vescovo e centri di una diocesi e spesso eredi di un municipio di epoca romana. Abbiamo così ad esempio la Civitas Pinnensis (Penne), la Civitas Teatina (Chieti), la Civitas Amiternina (Amiterno poi trasferita all'Aquila), la Civitas Sancti Maximi (Forcona poi trasferita all'Aquila), la Civitas Aprutii (Teramo)...
Altri antichi municipi romani continuavano ad essere chiamate 'civite' nonostante avessero perso la sede diocesana. Casi ben documentati sono la civitas Aternum, la civitas Atri, la civitas Ortona. Da questi esempi si vede come il titolo onorifico tendeva a rimanere in vita anche quando la consistenza demografica e l'importanza del centro si era fortemente ridotta. E' proprio avendo presente questo fenomeno che in certi casi è possibile risalire all'ubicazione, altrimenti ignota, di un antico centro scomparso. Ad esempio, ho proposto di identificare il municipio frentano-romano di Buca con la medievale Civita di Sangro.
Le civite medievali non erano però tutte eredi di municipi romani. Sempre nel chietino, ho studiato la corrispondenza di alcuni toponimi del tipo 'civita' (e 'civitella', suo diminutivo) con centri minori romani (vici) o addirittura con castelli (oppida) sabellici, preromani. Per analogia, poi, l'appellativo 'civita' è stato spesso attribuito anche ai resti di antichi abitati distrutti. Ne abbiamo diversi esempi

nella micro-toponomastica locale.
Nel caso di 'Civita' S. Angelo siamo a cavallo tra la seconda e la terza categoria citate qui sopra. Di fatto, la zona in questione apparteneva al municipio di origine vestina di Angulum, del quale non si è trovata finora la precisa ubicazione. Gli specialisti tendono a ritenere oggi che si trattasse di un municipio sparso, senza un vero e proprio centro, ma con diversi pagi e vici diffusi sul territorio (che andava dalla Piomba alla Pescara e confinava all'interno con Pinna). In questo territorio, un solo luogo ha conservato il titolo di 'civita', ed è quello di cui stiamo scrivendo. Con ogni probabilità, dunque, l'odierna Città Sant'Angelo è l'erede, almeno nella toponomastica, di Angulum, anche se non le corrisponde necessariamente nel sito.
Questo toponimo Angulum è di origine sabellica (vestina) e riflette con ogni probabilità un termine imparentato con latino angulus 'angolo', motivato da una qualche caratteristica morfologica del territorio (come una collina appuntita). La quasi omofonia della specificazione medievale S. Angelo con l'antico nome ha anche fatto supporre una continuità diretta del toponimo. In realtà S. Angelo è il titolo dell'antica chiesa parrocchiale, oggi detta di S. Michele, e probabile eredità dei Longobardi che avevano in grande considerazione il culto dell'Arcangelo. Non va comunque esclusa una sovrapposizione delle due motivazioni: i Longobardi che ricostruirono e riabitarono il sito, dove si trovavano i resti di uno dei vici di Angulum, potrebbero aver adattato il preesistente toponimo per farlo coincidere con quello di uno dei loro Santi preferiti.

* autore di Toponomastica d'Italia. Nomi di luoghi, storie di popoli antichi, Mursia, 2010

DALLA SCUOLA

Riserva Naturale "Lago di Campotosto"

di Greta Sciolè , 3°B Turismo I.T.C."E. Alessandrini"

Sabato 30 aprile 2016 le classi 3°A Turismo, 3°B Turismo e 5°A Turismo, accompagnate dai docenti di geografia proff. Freddi e Troiano, hanno svolto un'uscita didattica presso il centro di biodiversità del Lago di Campotosto del Corpo Forestale dello Stato. La Riserva Naturale di popolamento animale del Lago di Campotosto è il maggiore bacino lacustre artificiale d'Abruzzo con tre dighe: Rio Fucino, Sella Pedicate e Poggio Cancelli. Il perimetro è di 42 km con una superficie di 12,9 kmq . L'invaso artificiale per la produzione di energia elettrica è stato iniziato nel 1938 ed ultimato negli anni '60. Oggi l'area ha una grande importanza ambientale, oltre che per l'avifauna (che la utilizza sia come stazione di passo durante le lunghe migrazioni stagionali che come area di svernamento e di nidificazione) anche per la flora ricca di habitat vari e rari. Di tutti gli uccelli acquatici che frequentano regolarmente il bacino di Campotosto ce n'è uno più rappresentativo che è lo svasso maggiore. L'autunno e l'inverno sono senza dubbio i periodi in cui le acque del lago sono più popolate da uccelli acquatici che transitano e sostano provenienti dall'Europa settentrionale e orientale. In questi periodi, inoltre, la presenza di anatre raggiunge oltre i 10.000 esemplari; tra le più numerose ci sono la folaga, il moriglione, l'alzavola, il fischione e il germano reale. Lungo i corsi d'acqua che si immettono nel lago è facile osservare il merlo acquaiolo, che rappresenta un indicatore ambientale sulla purezza delle acque. Noi siamo andati alla stazione di inanellamento degli uccelli ed abbiamo assistito con il Corpo Forestale dello Stato all'inanellamento e misurazione della capinera, del ciuffolotto e di altri uccelli. Nel corso della giornata, inoltre, abbiamo fatto una passeggiata lungo le sponde del lago e in un campo di soffioni immerso tra gli alberi nello scenario ambientale delle montagne della Laga e del Gran Sasso d'Italia. Questa giornata mi è piaciuta molto perché ho scoperto un luogo bello che qui in Abruzzo non credevo potesse esserci.

Partecipazione al Concorso "L'Età Verde" – Roma 6 maggio 2016

di Chiara Di Carlo – I.T.C. Alessandrini, 3B Turismo

Come già da molti anni, anche questa volta il nostro Istituto ha partecipato al concorso "L'età verde", organizzato dalla Commissione Europea, classificandosi al primo posto. Quest'anno abbiamo proposto un lavoro sull'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco, che tratta le problematiche ambientali del nostro pianeta, invitandoci a prendere in mano la situazione per rimediare. L'Associazione "Età Verde" ha invitato gli alunni che hanno partecipato (alcuni delle classi 3°B Turismo, 2°B afm, 3°A Sia e 4°A Turismo, assieme ai professori di geografia Giuseppe Troiano e Stefano Freddi) alla loro manifestazione, avvenuta venerdì 6 maggio presso l'Ufficio della Commissione Europea in Italia a Roma, avendo anche l'occasione di ritirare il premio. Durante la manifestazione, alla presenza della delegazione croata presieduta dall'Ambasciatore in Italia della Croazia con l'Associazione Mosaico Italo - Croato è stato proiettato un video su Tkon – Isola di Pasman per uno scambio culturale con l'Italia, si è parlato dei cambiamenti climatici e di come prevenirli, delle energie rinnovabili e delle aree protette come conservazione della biodiversità. In questo ambito bisogna menzionare il gemellaggio che unisce il nostro Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga con il Parco Nazionale della Croazia. Uno dei progetti che la nostra scuola vorrebbe mettere in atto è uno scambio culturale con la Croazia dopo la nostra recente uscita al Lago di Campotosto con il Corpo Forestale dello Stato. Inoltre, è stato definito un accordo con il meteorologo Roberto Madrigali, presente alla manifestazione, per uno scambio tra la nostra scuola e quella di Grosseto per la prossima edizione di questo progetto. Infine, si è parlato anche di nuove tecnologie per l'ambiente e di risparmio energetico e, in seguito, sono stati assegnati i vari premi a tutte le scuole vincitrici, inclusa la nostra. Abbiamo molto a cuore le problematiche ambientali che ci stanno affliggendo e che vanno via via peggiorando; per questo motivo, nel nostro piccolo, cerchiamo di dare un contributo per migliorare la situazione o anche solo per informare gli altri di ciò che sta succedendo nel nostro mondo e con questo Concorso abbiamo la possibilità di poter partecipare nuovamente a un prossimo incontro, l'anno prossimo, magari trattando un'altra tematica del tutto differente.

MONTESILVANO NEL MONDO

SCORCI SUL RENO

Di Roberta Pozzi

Maggio, ci siamo, la primavera sembra far capolino sulle rive del Reno, in certi giorni più prepotentemente, con temperature che sono quasi estive, e in altri la pioggia torna a spegnere quell'entusiasmo e a raffreddare le giornate. Come tutte le località che si affacciano sull'acqua, anche il nostro lungo fiume inizia a rianimarsi di tutto punto. Proprio sull'inarcatura, lì dove il Reno lascia la Svizzera in direzione del Mare del Nord, c'è Basilea. Il Reno è il suo simbolo segreto, la divide e unisce. Difatti, pur separando urbanisticamente la libertina, artistoide e hippieKleinbasel (Piccola Basilea) da una ben più austera, ridente e residenziale Grossbasel (Grande Basilea), riesce a fonderle in un unico importante punto d'incontro. E' l'arteria che trasporta la linfa vitale della città, offre la ricreazione, l'ispirazione e di essa ha plasmato la storia e l'architettura. Da questo periodo dell'anno, fino all'inizio dell'autunno, si trasforma, in una piccola deliziosa località del Mediterraneo e se ci si mimetizza con gli abitanti, si scopre presto il perché. Assieme a questi ultimi, studenti e uomini d'affari affollano le rive del fiume lasciando le loro preoccupazioni svanire sotto il sole. Affascinata e compiaciuta di poter toccare con mano tutto ciò, a mio agio, mi confondo nella mischia, mentre vivo, osservo e a bassa voce mi soffermo a fare considerazioni su quanto 'sti svizzeri si siano ingegnati nel valorizzare i loro spazi. Puntuali nella loro riapertura, da metà aprile a fine settembre, i track-cafe con i loro ombrelli e gazebo e le piattaforme per bagnanti con annessi ristoranti riprendono appieno il loro ritmo lavorativo. Si ha proprio la percezione del fatto che la gente vive con un diverso vigore la città, la abita come fosse il suo giardino: il sole, un pranzo, la bicicletta, un tuffo in acqua. Tutto ciò infonde un grande senso di libertà! Sia i Basler che i turisti tornano a gremire il lungo fiume per un caffè, un cappuccino, sorseggiando un Apfelsaftschorle (minerale al succo di mela), o una Feldschlösschen. In pausa pranzo un'insalata, un Basler Wurst, ma indistintamente, tutti si ritagliano un momento di relax lungo le rive.

Da buona città cosmopolita e di confine, al centro del punto d'incontro tra Germania, Francia e Svizzera, anche il vociare della folla è culturalmente variegato e naturalmente plurilingue. Appagante e inspiegabile è la sensazione che pervade lo spirito nell'ascoltare quelle voci, mentre si prova a capirne la loro provenienza. Sembra di trovarsi in un perenne stato di vacanza intrecciato al vivere quotidiano. C'è chi con macchina fotografica, chi con cavalletto e pennelli, cerca di immortalare in una foto o in un dipinto uno scorcio caratteristico di quella vita comune, chi più sportivo fa jogging o si muove sui pattini in linea e chi in costume inizia a prendere la prima abbronzatura, lì tra le aiuole e un "riadattato lungo mare" fatto di cemento e ghiaia. In mezzo a questo scenario si mescolano anche le tantissime biciclette, personalizzate nei colori e nel design, super tecniche o molto vintage. Armati di elmetto e bandierine, gli svizzeri ottimizzano il loro tempo libero caricando spesa e bambini su questi carretti che si portano al seguito, e tra una faccenda e l'altra si fermano a prendere ai piccoli un gelato. A tracciare l'interessante promenade, agli estremi opposti del lungo fiume, svettano in maniera abbastanza stridente i due colossi farmaceutici di Roche e Novartis, che se pur di grande importanza mondiale, sono certamente in contrasto architettonico con lo stile della città. Poco più in là, in zone ritagliate per gli appassionati, italiani e non, si gioca a bocce e gli animi s'infervorano. Si tratta però di un accalorarsi moderato, mai violento e intanto qualche furgoncino della Polizei fa sentire la sua silenziosa presenza. Sui gradoni che scendono a strapiombo sul fiume, gli studenti si ritrovano come tante lucertole al sole, fumano l'arguile, mangiano un panino acquistato al supermercato. Sono lì, che fremono nell'attesa di poter buttarsi in acqua, appena la temperatura e la corrente lo consentiranno. Tra gli habitué della scalinata, ritorna anche il tipo del business stagionale. Proprio lui, quello che l'anno scorso, col suo frigo bar personale e rigorosamente nel bicchiere di vetro riutilizzabile, provava a tirare su qualche franco vendendo mojito! Ci si chiede cosa si sarà inventato stavolta!? Al tramonto e particolarmente nei weekend, ci si ritrova per un barbecue, utilizzando le griglie pubbliche o portandosi quelle proprie da casa, mentre qua e là, assieme al profumo di grigliata si respira odore di cicche "speciali"! Nel pieno della stagione, musica live proveniente da un'enorme piattaforma galleggiante sul fiume, tornerà a vivacizzare le notti estive. Anche i Fährimaa hanno ripreso da qualche tempo, e per soli pochi spiccioli, il trasbordare gente da una sponda all'altra. In quattro punti diversi del fiume, questi antichi traghetti senza motore si muovono semplicemente legati a un cavo e sfruttando la sola forza della corrente. Trasporto di tipo medioevale, non affascina solo i turisti, ma anche gli abitanti del posto, che ne fanno regolarmente uso. Ad incrociarli sono le ben più lente chiatte mercantili e le Personenschifffahrt, vere e proprie navi della flotta bianca gestite dalle società di crociera. Queste ultime permettono di esplorare in maniera alternativa sia la città che la regione circostante, assaggiando al tempo stesso deliziose specialità culinarie. A bordo, infatti, l'intrattenimento è davvero vario: si può cenare romanticamente all'imbrunire o fare il brunch domenicale. Qualche volta da lontano si avvista un velo bianco: si sta celebrando un matrimonio! Chi scopre il fiume in estate per la prima volta non può che restare allettato e incuriosito alla vista delle colorate Wickelfish. Grazie a queste sacche galleggianti a forma di pesce, i basilesi, si assicurano di avere con sé vestiti ed effetti personali anche quando, nuotando, riemergeranno qualche centinaio di metri più a valle. Per tutti gli Ausländer è quasi d'obbligo ad agosto il debutto natatorio del Reno. Il giorno del Rheinschwimmen, infatti, tutta Basilea nuota insieme con migliaia e migliaia di partecipanti, trasformandosi nella più grande piscina all'aperto della città!

POLITICA

LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE

Tratto da Enews 435 a firma Matteo Renzi

Cresce l'attenzione anche oltre confine per il referendum costituzionale. Dopo che i britannici hanno votato per la Brexit e accortisi di ciò che hanno fatto, cercano di inventarsi qualche soluzione di ripiego, i commentatori internazionali mettono nel mirino il referendum costituzionale del nostro Paese. Si sottolineano i rischi di un'eventuale vittoria dei sostenitori del NO, cui si è aggiunto in queste ore Massimo D'Alema. Sono allarmi forti e chiari, anche comprensibili. Ma non vinceremo questo referendum evocando la paura del NO. È vero, i rischi per l'Italia sono notevoli: ma noi non dobbiamo evocare la paura. Perché nel nostro DNA c'è la speranza, non la paura. Costruire una proposta, non evocare una minaccia. Parliamoci chiaro: con il Sì al referendum l'Italia diviene un Paese più semplice. Ci saranno meno politici, meno sprechi di tempo e denaro, più partecipazione, più chiarezza di ruoli.Vogliamo continuare con questa politica del turismo dove grazie all'attuale Titolo V della Costituzione le Regioni fanno promozione in Cina sprecando risorse che potremmo gestire meglio come sistema Paese o vogliamo cambiare? **Basta un Sì. E si cambia.**
Vogliamo continuare con questa classe politica che ha maggioranze diverse alla Camera e al Senato e che ha quasi mille poltrone in Parlamento o vogliamo cambiare? **Basta un Sì. E si cambia.**
E lo stesso vale per gli stipendi talvolta incredibili dei consiglieri regionali, per i rimborsi dei gruppi regionali, per il CNEL, per la stabilità dei governi, per il quorum al referendum. Vogliamo cambiare? **Basta un Sì. E si cambia.**
Se riusciamo a parlare di contenuti, l'Italia dice Sì. E allora - come sempre, più di sempre - io chiedo il vostro aiuto. Per vincere questa sfida, che è decisiva per l'Italia, abbiamo bisogno che ciascuno di voi si metta in gioco. Il referendum dovete personalizzarlo voi, con il vostro impegno. Le strade sono tante, le trovate sul sito www.bastaunsi.it:
I - Creando un comitato: si deve essere almeno in cinque. Non è necessario essere iscritti a un partito, fare politica o altro. Basta avere cinque amici, colleghi, conoscenti che vogliono mettersi insieme - dal basso - per dare una mano
II - Dando una mano a livello economico, anche con piccole donazioni da cinque, dieci euro. Sembra una piccola cosa, ma è una rivoluzione, specie in Italia. Abbiamo superato quota 50.000 euro e questo la dice lunga su quanta gente stia mettendosi in gioco.
III - Diventando un volontario social. La rete è piena di opportunità, ma anche di persone che dicono il falso, strumentalizzano, attaccano. Abbiamo necessità di avere almeno diecimila persone (vere, in carne e ossa, non come i finti profili che parlano di politica sui social media e che sono spesso inventati) che ci aiutino su facebook, su twitter, ovunque.

LA POSIZIONE DEL COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA

Vi presentiamo le ragioni del no pubblicando in questo numero e nei prossimi due prima del referendum le 20 domande e risposte a cura di Alessandro Pace e di Andrea Aurelio Di Todaro pubblicate sul sito del comitato per il no www.iovotono.it

D. Il contenuto della riforma costituzionale Boschi è coerente ed omogeneo?

No. La riforma Boschi ha un contenuto disomogeneo, in quanto modifica in più parti, diverse tra loro, la Costituzione vigente. Non può pertanto essere considerata una "legge di revisione" come previsto dall'art. 138 della Costituzione, secondo il quale il quesito sottoposto all'elettore dovrebbe essere unico ed omogeneo. Avendo la riforma Boschi un contenuto disomogeneo, essa coercirà la libertà di voto degli elettori che hanno a loro disposizione solo un Sì e solo un No.

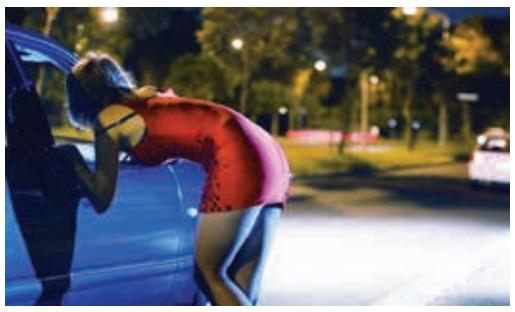
D. Quali sono i fattori di criticità della riforma derivanti dal suo iter parlamentare?

La riforma Boschi è stata approvata dalla Camera e dal Senato nonostante la Corte costituzionale, con la sentenza n. 1 del 2014, avesse dichiarato incostituzionale la legge elettorale, c.d. Porcellum, sulla cui base la XVII legislatura era stata eletta. Per di più, la riforma consegue da un'iniziativa governativa e non da un'iniziativa parlamentare – come avrebbe dovuto essere – con il rischio, puntualmente avveratosi, di condizionarne l'approvazione alle scelte di indirizzo politico del Governo. Segue....prossimo numero

Prostituzione che fare?

di Piero D'Andreamatteo

Il 20 febbraio 1958 dopo dieci anni di battaglia, Lina Merlin, veneta, socialista, unica donna eletta al Senato nella seconda legislatura repubblicana, vedeva finalmente approvata la sua legge: "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui". Dopo un iter travagliato durante il quale la senatrice Merlin si era spesso trovata sola, derisa, accusata e attaccata da giornalisti, colleghi e pseudo difensori del pudore e della morale, la nuova legge mise fine ad una vergogna nazionale



che vedeva l'Italia essere con la Spagna l'unico paese europeo in cui la prostituzione era regolamentata per legge e lo stato percepiva una regolare tassa di esercizio dai gestori delle case. Un giro d'affari enorme: le 730 case chiuse dove lavoravano circa 3400 prostitute producevano un gettito per l'erario di circa un miliardo di lire l'anno mentre per i tenutari gli introiti erano valutati in circa 14 miliardi. Lo Stato incamerava altre entrate, circa 100 milioni annui, sotto forma di remunerazione per la prestazione di servizi, fra cui il controllo sanitario delle lavoratrici, calcolata in percentuale sul ricavato. Alle ragazze che "ricevevano" dai 30 ai 50 clienti al giorno, andavano le briciole, dovendo tra l'altro detrarre le spese per il vitto, l'alloggio il riscaldamento, i vestiti e pure le mance alla "servitù". Non potevano uscire dalle case, se non di rado e in via eccezionale per andare a trovare qualche parente o un figlio che quasi mai conosceva la professione della madre; al termine della "carriera" rimanevano schedate, macchiate a vita. Quella legge metteva fine a tutto questo. Non aveva la pretesa di eliminare la prostituzione, ma, come spiegò la stessa Merlin, mirava "solo ad abolire la regolamentazione statale della prostituzione che è immorale e indegna di un paese civile. Non è ammissibile che le donne vengano tesserate e schedate come le bestie: questo è contrario alla Costituzione e contrario alle norme che regolano l'ingresso di una nazione all'Onu".
Da qualche tempo, come già avvenuto più volte in passato, in modo trasversale si alzano voci per la revisione o l'abolizione della Legge Merlin. C'è chi, come la Lega Nord, invoca la riapertura dei bordelli; e chi, come alcune decine di parlamentari appartenenti a diverse forze politiche, propone di regolamentare la prostituzione riconoscendo il lavoro di sex workers come avviene in Olanda e in Germania. All'iniziativa parlamentare è stato dedicato ampio spazio e i media hanno parlato di un manifesto che invoca la legalizzazione della prostituzione. Prevede l'esercizio della prostituzione in luoghi chiusi o in zone controllate e la registrazione che può essere fatta presso la Camera di Commercio o autorità di pubblica sicurezza chiamata a trasmettere ai servizi sociali l'avvenuta registrazione.
Alcuni propongono l'emissione di una sorta di cartellino che "attesta" la professione, il pagamento di 6 mila euro per una licenza della durata di 6 mesi per attività a tempo pieno e di 3 mila euro per il part time, l'esibizione del certificato penale per la registrazione, il pagamento di imposte, il versamento di contributi previdenziali previa iscrizione all'Inps, controlli sanitari obbligatori e carcere fino a 5 anni e multe fino a 200.000 euro per la mancata osservanza degli stessi, l'obbligo dell'uso del preservativo. Sono proposte che appaiono in alcuni casi contradditorie perché vogliono regolamentare la prostituzione come lavoro "normale" ma al contempo parlano di "senso del pudore"; in altri casi irrealizzabili; in altri ancora penalizzanti e punitive per le persone meno attrezzate cioè quei o quelle sex workers che, non avendo né la disponibilità di un luogo chiuso per la "professione" né la possibilità di "far emergere" attraverso la regolarizzazione il proprio lavoro, si vedranno denunciati e multati. Ci chiediamo: quante lavoratrici e lavoratori del sesso si presenteranno per iscriversi alla Camera di Commercio, ottenere l'autorizzazione, pagare le tasse e i contributi pensionistici?
Quante accetteranno di essere registrate come prostitute o più elegantemente "sex workers", una professione che risulterebbe nell'eventuale ricerca di diverse e future esperienze lavorative, visto che nessuna proposta prevede la cancellazione dal "registro", riportandoci così indietro ai tempi precedenti la legge Merlin? Non solo: comprendiamo e condividiamo la funzione "educativa" e di sicurezza della prescrizione legislativa dell'obbligo dell'uso del preservativo, ma è inevitabile pensare all'impossibilità di controllarne l'osservanza.
Alcune proposte consentono l'affitto di appartamento o stanze per l'attività di commercio del sesso, per i quali viene prevista una sorta "autogestione". Al di là dell'intenzione, questa possibilità di fatto depenalizza il reato di favoreggiamento, dando nuovamente via libera a una potenziale e fiorente categoria imprenditoriale: tenutari di bordelli. Una legge che riuscisse a mettere insieme i buoni propositi dei proponenti interesserebbe poi solo una minima parte del mondo della prostituzione, quella esercitata liberamente e in maniera autonoma; mentre sappiamo che la maggior parte delle prostitute non lavorano per sé ma per gli sfruttatori (che sono già oggi perseguibili) e ancor peggio per i trafficanti, essendo molte prostitute vittime della tratta.
Insomma, ogni tentativo di mettere mano alla Legge Merlin, anche solo per modificarne alcune parti, fa sorgere problemi di varia natura, dalle conseguenze imprevedibili addirittura in contrasto con gli obiettivi che si perseguono e con le intenzioni che l'hanno originato. Sappiamo bene che sono diversi, anche tra di loro opposti, i modi con cui i vari Paesi scelgono di "gestire" la prostituzione, tant'è che le politiche nazionali in materia sono catalogate secondo "modelli" definiti. Lo dimostrano le esperienze dei Paesi europei cui corrispondono legislazioni che vanno dal neo proibizionismo, all'abolizionismo, alla regolamentazione con tanto di registrazione presso enti preposti, versamento di contributi pensionistici, periodi di malattia, pagamento delle imposte come avviene in Germania e come si vorrebbe fare in Italia.
Il modello neo proibizionista in uso nei paesi nordici, considera la prostituzione una violazione dei diritti delle donne; chi sostiene questa posizione ritiene che la prostituzione non sia mai frutto di una scelta veramente libera e costituisca uno strumento per perpetuare, aggravandola, la disparità di genere.
Sono quindi penalizzate le attività connesse alla prostituzione, vietato "l'acquisto di sesso" perseguibili i clienti ma non le prostitute in quanto vittime. Questo modello sembra aver prodotto il risultato che i suoi sostenitori perseguono: l'abbandono della prostituzione. In Svezia, che ha quasi 10 milioni di abitanti, il numero di persone che si prostituiscono è un decimo rispetto alla Danimarca, che di abitanti ne ha poco più di 5 milioni e dove acquistare sesso è legale. La polizia svedese sostiene inoltre che il modello svedese ha esercitato un notevole effetto deterrente sulla tratta a fini di sfruttamento sessuale. Il modello favorevole alla regolamentazione considera la prostituzione come una delle possibili e normali "attività lavorative" e quindi il modo migliore per proteggere queste lavoratrici è migliorare le loro condizioni di lavoro. In Germania diversi bordelli si sono registrati come vere e proprie attività commerciali. Sono pochissime quelle che hanno regolarizzato il loro status professionale. Le testimonianze di alcune prostitute tedesche riferiscono di pochissimi vantaggi e di tanto sfruttamento; e pare che lo stesso governo federale si stia orientando verso una revisione legislativa. Tra le ragioni del cambio di rotta stanno i risultati di studi condotti in Germania e in Olanda secondi i quali la legalizzazione-regolamentazione costituiscono un ostacolo alla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione e soprattutto contro la tratta di esseri umani, nella quasi totalità donne trafficate per essere sfruttate come prostitute.
Contro la tratta l'Italia vanta ottimi strumenti legislativi che andrebbero resi più efficaci con adeguati finanziamenti e con azioni coordinate a livello internazionale.
Arriviamo ai clienti: 2,5 milioni secondo i dati elaborati dal Gruppo Abele. Altre stime oscillano tra i 6 e i 9 milioni che finanziano e riproducono il commercio del sesso. Sulla domanda maschile di sesso commerciale non si può sorvolare. Qualche interrogativo sulla responsabilità nei confronti di un mercato che poggia in gran parte sulla tratta gli uomini dovrebbero porselo. Nel femminismo la domanda è di fondo. Ci si scontra pro e contro la prostituzione. Tra abolizioniste e libertarie. Due schieramenti: quelle che considerano odiosa la mercificazione del corpo e sottolineano la violenza, l'aggressività, il senso di possesso maschile assieme all'umiliazione femminile; e quelle che sostengono la libertà di disporre del proprio corpo giacché il corpo non si vende, viene solo affittato. In fondo anche la prostituzione segue la legge economica della domanda e dell'offerta. Se non ci fosse la domanda maschile non ci sarebbe l'offerta di venditrici del sesso. A Montesilvano chi protesta contro la prostituzione dovrebbe porsi il problema e avanzare qualche proposta, altrimenti si finisce per manifestare contro la parte più debole, assolvendo i clienti che sono i veri responsabili del degrado morale e del finanziamento delle mafie che gestiscono la tratta e la prostituzione.

LETTERE AL DIRETTORE

La Geografia dimenticata, ma presente agli Esami di Stato

Inviata da Giuseppe Troiano (docente di Geografia I.T.C. "E. Alessandrini")

Gentile direttore,
ho atteso qualche giorno prima di esprimermi sui temi indicati nelle due prove scritte agli Esami di Stato negli Istituti Tecnici e nelle altre scuole. Guardo con curiosità ed amarezza l'attenzione che il Ministero della Pubblica Istruzione ha manifestato verso la Geografia, una disciplina che non ha quella giusta considerazione che le compete nel quadro orario nazionale, soprattutto in funzione del valore educativo e dell'analisi e comprensione delle problematiche socio-economiche del Mondo.
Che tristezza vederla ridimensionata e non insegnarla nelle altre scuole! Il rispetto dell'ambiente che ci circonda passa attraverso il suo insegnamento che non è nozionistico, ma educativo e formativo per il futuro cittadino. Nella prova di Italiano, l'ambito socio-economico ha sviluppato il PIL riportando una parte del discorso di Robert Kennedy sui valori della dignità umana. Una tematica che richiede una conoscenza geografica dei Paesi per analizzare il PIL e il PIL pro-capite, l'ISU e l'Indice di Genere. Intervistato al TG1 (27/06/2016) sui gravi problemi che affliggono il Mondo, Bill Gates ha affermato che la fame è quello più urgente da risolvere.
La Geografia non analizza il divario socio-economico dei Paesi più di ogni altra disciplina? Oggi, invece, essa si studia solo nel biennio degli Istituti Tecnici e al primo anno degli Istituti Professionali. Poi il silenzio. Un silenzio assordante. L'ambito storico-politico tratta il valore del paesaggio e cita l'art. 9 della Costituzione italiana sulla sua tutela e sul patrimonio storico e artistico della Nazione. Gli aspetti fisici ed antropici del paesaggio costiero, montano, fluviale, ecc., non appartengono forse alla sfera di competenza della Geografia? E la "sacralità del valore del paesaggio", di cui parla Vittorio Sgarbi, non è un monito alla conservazione di ciò che l'uomo distrugge con le continue azioni quotidiane, perché non c'è una vera e propria educazione ambientale? Sotto l'infuriare degli eventi naturali e delle decisioni spesso imprudenti degli uomini, la bellezza del paesaggio perde valore e così accade per il territorio non protetto, a causa dell'avidità e della mancanza del senso del dovere di saperlo amministrare anche in prospettiva futura.
Nell'ambito tecnico-scientifico, la scoperta dell'acqua su Marte riporta la discussione nello spazio celeste, campo di indagine nella relazione tra la Terra e gli altri corpi celesti. Non è Galileo, scienziato, a dirci di leggere nel gran libro dell'Universo che ci è davanti?
Ultimo, ma solo in ordine di presentazione, il tema sul rapporto tra confine e frontiera. In questo caso, ecco il divenire geografico. La Geografia si presenta.
Quando si parla di uno Stato, non si inizia dalla lettura dei suoi confini, naturali o convenzionali, indicando i punti cardinali e la posizione geografica, che occupa sulla superficie terrestre, con le coordinate? Quanti alunni oggi sanno individuare la latitudine, la longitudine e l'altitudine di un luogo? E' sufficiente Internet? E chi si occupa delle cause dei fenomeni migratori nel tempo e delle loro conseguenze negli spazi organizzati dall'uomo? I confini mutano nel tempo e la Geografia aggiorna questi cambiamenti territoriali.E veniamo alla seconda prova scritta per l'indirizzo, Discipline turistiche e Aziendali. Essa analizza prima l'offerta ricettiva, le presenze alberghiere ed extralberghiere, il mercato turistico italiano, la domanda dei mercati dei Paesi BRICS nell'era della globalizzazione, per passare alla conoscenza dei luoghi turistici della Regione di appartenenza.
Gli argomenti sono di Geografia Turistica (solo due ore per ogni anno nel triennio ad indirizzo turistico) con gli itinerari e la descrizione dei luoghi a vantaggio della promozione e valorizzazione del turismo regionale.
Il Ministero vuole forse conoscere il grado di preparazione dei nostri candidati nel campo della Geografia Regionale anche se questa non viene insegnata? Siamo di fronte ad un fenomeno di strabismo culturale: da un lato si espungono dai percorsi di studio le tematiche geografiche dall'altro, in fase di verifica finale, si chiede agli alunni di confrontarsi con le stesse. In definitiva siamo sempre più stupiti e costernati per le scelte adottate dal Ministero della P.I..
Sebbene le tracce degli ultimi Esami di Stato siano ricche di spunti e collegamenti geografici, nella speranza che ci sia un ripensamento da parte del Ministero a riconsiderare le ore di insegnamento, permane l'assenza e il vuoto culturale del non insegnamento di questa disciplina che, lasciata in disparte dalla Riforma, è pur sempre quella che ci fa conoscere lo spazio dove viviamo e ci forma cittadini del mondo.

Risposta del direttore: *Caro prof. Troiano,*
la sua riflessione è assolutamente condivisibile e la redazione si associa alla sua richiesta di revisione della decisione di espungere la geografia dall'insegnamento. La nostra attività come mensile ha tra i suoi obiettivi anche quello di far circolare conoscenze attinenti alla geografia relative al nostro territorio.

Disinfestazione al Colle

mail inviata da Mario Serafini

Gentile direttore,
le segnalo che la disinfestazione comunicata dal Comune per il 24 e 25 giugno a Montesilvano Colle nei pressi delle case popolari non è avvenuta. Poiché eravamo in attesa della disinfestazione sono rimasto sul balcone tutta la notte e sono certo che essa non sia avvenuta. La situazione delle case popolari di Montesilvano è davvero complessa per violazioni di domicili e presenza di nuclei familiari Rom che arrivano a riempire lo stesso appartamento con 13 inquilini. L'erba alta, topi e scarafaggi non mancano e almeno ridurre il numero di zanzare allevierebbe i nostri disagi. Chiedo alla redazione di intervenire a tal fine.

Risposta del direttore: *gentile lettore, siamo nati con l'idea di essere uno strumento di crescita per la città e perciò comprendo il suo rammarico per la mancata disinfestazione annunciata dal Comune, ma non possiamo far altro che pubblicare la sua lettera e indirizzare a chi di dovere la sua segnalazione.*

Prevaricazione di molti

mail inviata dalla d.ssa Elena Di Biagio

Gentile direttore,
le segnalo quanto mi è accaduto il 28 giugno, quando per servizio mi sono recata presso l'abitazione di un paziente che aveva bisogno di una visita domiciliare. Al rientro in studio e diretta presso l'abitazione di un altro paziente in prossimità dello stesso per applicare una flebo, alle 19:00 circa, ho trovato una transenna su via d'Annunzio all'altezza dell'incrocio con via Benedetto Croce senza alcuna segnaletica o segnalazione preventiva relativa al blocco della circolazione. Il blocco era stato autorizzato per permettere ad un locale di mettere tavolini e sedie nel centro di via d'Annunzio. A quel punto sono stata costretta ad imboccare via Benedetto Croce e a rimanere bloccata nel traffico impazzito per oltre 20 minuti. La transenna in questione non era presidiata da alcuno, né polizia locale né altri. Premetto che tale chiusura non è stata preceduta da alcun avviso ai residenti. Ho chiamato i Carabinieri, essendo la Polizia Locale oramai non più in servizio, protestando per l'accaduto ma mi hanno rimbalzato alla Polizia Locale. La mattina successiva ho chiamato la Polizia Locale la quale, appurato non essere presente alcuna segnaletica, ha scaricato la cosa sul servizio tecnico del Comune. Ho chiamato a quel punto la Segreteria del Sindaco per rappresentare il mio disappunto, perché non ritengo accettabile per la comunità limitare la mobilità oltre che addirittura, come nel caso specifico, anche l'esercizio dell'attività di pubblica utilità come quella medica. Inutile affermare che non ho ricevuto alcuna risposta. Concludo affermando che non è accettabile essere prigionieri fuori studio o casa e non potervi accedere con l'automezzo, se preventivamente non avvisati e messi in condizione di organizzarsi in alternativa. A me pare che questo sia un esempio di prevaricazione di molti da parte di pochi con tanto di autorizzazione.

Risposta del direttore: *Cara d.ssa Di Biagio, ritengo la sua riflessione corretta per quanto attiene l'avviso puntuale in anticipo della chiusura e per la mancanza di personale addetto a gestire il tratto pedonalizzato. Sarebbe utile in casi come questo che la pubblica utilità del blocco della circolazione fosse dimostrata e che fosse posto a carico al richiedente l'onere di avvisare i residenti preventivamente, oltre all'apposizione di idonea cartellonistica da posizionare prima del blocco, al fine di permettere all'automobilista di scegliere un percorso alternativo. Giriamo la sua osservazione a chi di competenza.*

RUBRICA
Chi sale e chi scende

Pollice SU

Il Nonno Vigile che, non contento del lavoro svolto durante l'anno scolastico – gratuitamente per l'amministrazione comunale – si è reso anche "responsabile" di alcune belle aiuole antistante il PalaRoma. Chiaramente sempre gratuitamente. Il nonno vigile, al secolo Antonio Bernardone, è residente a Montesilvano. Ci vorrebbero tanti di questi esempi.

Venerdì 17 giugno abbiamo distribuito lo scorso numero e un lettore impaziente, prelevatolo dall'espositore posto presso l'ingresso di Conad rotonda Via Chiarini – Via Verrotti, non ha resistito alla tentazione di sfogliare il giornale. Non solo lo ha sfogliato ma si è fermato davanti le porte del punto vendita a leggere un articolo. Ad maiora!!

Centro Nazionale Trapianti

E' ufficialmente divenuto attivo il servizio "Una scelta in Comune" che consente di comunicare di voler donare i propri organi al momento del rinnovo della carta di identità. Il Comune è stato dotato di un sistema informatico che comunica i dati al Sit, il sistema informativo trapianti. A partire da martedì 14 giugno, i montesilvanesi maggiorenni che si recheranno presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Montesilvano, al momento del rinnovo o del rilascio della carta di identità, riceveranno un modulo, nel quale potranno dichiarare la propria volontà o il diniego sulla donazione degli organi. Il cittadino potrà poi decidere di far indicare o meno sul documento la scelta presa.

Pollice Giu'

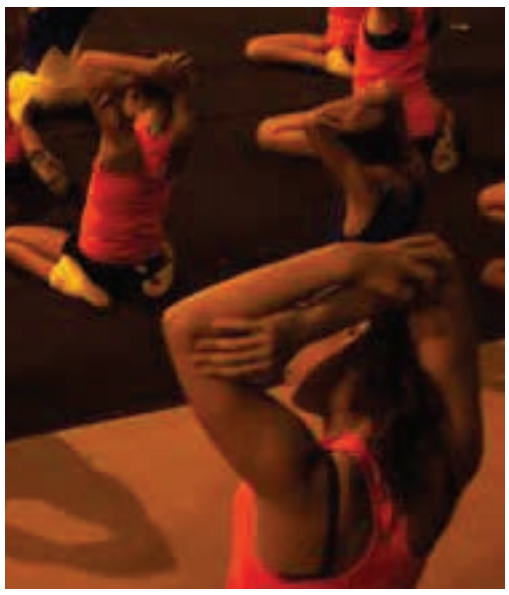
Oscar Castellano, un ciclista di 61 anni, è morto in seguito ad una caduta causata dall'apertura di una portiera di un'auto parcheggiata su Corso Umberto. Se fosse stata presente una pista ciclabile.

Fontanino senza acqua in Via Sila, lo togliamo se non può erogare acqua o ci mettiamo un rubinetto e ne permettiamo l'utilizzo?

RUBRICA: Parliamo di Commercio

Estate 2016 partita a tutta birra

L'estate 2016 è partita con le bollicine delle birre fatte degustare dai birrifici artigianali che nella prima settimana di luglio hanno bagnato il lungomare della nostra amata città.
Infatti è stata la manifestazione Luppoli Di Mare che ha preceduto di pochi giorni la Notte Dei Saldi, a inaugurare l'estate montesilvanese.
Una staffetta che ha visto coinvolte nell'organizzazione Confesercenti e "Montesilvano Nel Cuore", sempre pronte quando si tratta di animare le vie del commercio e del turismo.
Le due manifestazioni hanno avuto il merito di rendere Montesilvano luogo di arrivo e non di partenza per le passeggiate serali di famiglie e ragazzi, gli stessi che solitamente in estate si spostano verso Pescara e che per qualche sera hanno scelto Montesilvano anche per il divertimento.
Archiviati i primi due eventi, Confesercenti e "Montesilvano Nel Cuore" sono già immersi nell'organizzazione delle prossime manifestazioni, Cerasuolo A mare e la Notte blu di Montesilvano.
Il primo dei due, Cerasuolo A Mare, giunto al suo terzo appuntamento, si terrà il 28 e 29 luglio sul lungomare; coinvolgerà gli stabilimenti balneari che, in collaborazione con eccellenti cantine del territorio e con sommelier professionisti, proporranno la degustazione di vini Cerasuolo, abbinati a piatti tipici marinari cucinati nei lidi aderenti all'iniziativa.
Il secondo evento, la Notte Blu di Montesilvano, giunto alla sua quinta edizione, si terrà mercoledì 10 agosto e coinvolgerà i negozi del centro che, come sempre, animeranno il corso fino a tarda notte.
Quest'anno l'Associazione Commercianti "Montesilvano Nel Cuore", grazie al supporto di nuovi imprenditori, sta vivendo una fase di rinnovamento: proprio per questo motivo il tema e la dislocazione degli spettacoli sono ancora in fase di studio.
L'esigenza di creare sempre nuove ambientazioni per stupire ed emozionare le decine di migliaia di persone presenti, rende sempre avvincente la sfida.
Con grande soddisfazione per i successi ottenuti, vi invitiamo a divertirvi con noi.



MONTESILVANO NEL CUORE associazione commercianti

CONFESERCENTI PESCARA

GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

43° FLAIANO FILM FESTIVAL

In questo afoso Luglio spazio al Flaiano Film Festival ed ai premi assegnati per il cinema nella 43esima edizione dei Premi Flaiano. Rimandiamo alla prossima uscita l'appuntamento con i 4 film a tema ma vi consiglio di vedere, nell'attesa, le pellicole menzionate di seguito.

Qualcuno di voi avrà partecipato, qualcun altro invece ancora non sa che anche Pescara ha il suo festival del cinema!!! E invece, anche quest'anno,si è svolto dal 23 al 30 giugno il *Flaiano Film Festival*. Un tempo ospitato nella più intima e tradizionale cornice del Cinema Massimo, adesso e nelle ultime edizioni, adattatosi ai cambiamenti e cresciuto in pubblico ed ambizioni, si svolge presso le sale del multi cinema Arca. Il programma delle proiezioni,ben selezionate e variegate, si è aperto con il film **Pericle il nero** di Stefano Mordini ed in occasione della proiezione, con la sala grande dell'Arca gremita, il regista Mordini ed il protagonista (nonché produttore del film) Riccardo Scamarcio hanno ricevuto il Pegaso d'oro per questa pellicola, brutale ed innovativa per immagini e contenuti, ma con la capacità di mettere in scena personaggi e storie oltre la linea di confine dei margini della società, ed il coraggio di mostrare il lato oscuro della terra dove la percezione del buono e del cattivo, del bene e del male è del tutto relativa.

Tra i sei film in concorso per la sezione " Nuovo cinema italiano- Concorso Mibact" l'ha spuntata il film **L'attesa** di Piero Messina, suo primo lungometraggio, che ha ricevuto il Pegaso d'oro dal pubblico per questa storia intima, che racconta di una perdita e della scelta di non parlarne per fuggire la dolorosa realtà. Il regista ha raccontato del suo rapporto professionale sul set con la protagonista del film Juliette Binoche, fatto di "micro innamoramenti quotidiani". Messina, seppur giovane classe 1981 con già sulle spalle l'esperienza da assistente alla regia di Paolo Sorrentino per i film **This must be the place** e **La grande bellezza**, ha rivelato di aver carpito dal regista premio Oscar la *"libertà di fregarsene"* per dar vita ad un linguaggio cinematografico personale ed originale, assieme al coraggio ed all'incoscienza di spogliarsi delle *"sovrastrutture accademiche"* per un cinema sentito ed emozionale.

Nella serata di premiazione del 3 luglio anche Paolo Genovese ha ricevuto il Pegaso d'oro per la regia di **Perfetti sconosciuti.** Senza alcun dubbio la sua commedia, che parla con schiettezza di segreti nascosti e con modernità di uomini e donne contemporanei, può essere considerata il film italiano dell'anno. Per **Perfetti sconosciuti** son piovuti applausi da pubblico, critica ed addetti ai lavori assieme a numerosi riconoscimenti tra cui David 2016 per miglior film e miglior sceneggiatura,Nastro d'argento 2016 e Globo d'oro 2016 per miglior commedia, premio al Tribeca Film Festival 2016 per miglior sceneggiatura. È così Genovese, assieme ad un validissimo cast, porta a casa non solo svariati premi ma anche il traguardo di aver venduto, a ben 25 paesi, i diritti di film e sceneggiatura e la soddisfazione dunque di vedere presto ben 25 remake del suo film in altrettanti paesi, facendosi paladino dell'esportazione del cinema italiano di successo. Ed è proprio sugli ingredienti di un film di successo che Paolo Genovese si sofferma: *"rischiare nell'originalità "* è la formula per uscire dal cono d'ombra holliwoodiano, dice il regista, che non esita a sottolineare come il cinema italiano stia vivendo un momento di grande fermento, fatto di ottimi riscontri e di riscatto su scala nazionale ed internazionale.
Passando per la riflessione relativa a come le donne (specialmente nell'industria cinematografica statunitense) per ottenere parità nella quantità e qualità dei ruoli femminili e parità nel trattamento economico (rispetto agli strapagati colleghi maschi!!!!) in un mondo per larga parte ancora maschilista, stiano combattendo, andando ad occupare le poltrone della produzione ed investendo in prima persona le risorse a disposizione... ...veniamo ora alle quote rosa del Festival.
Sono state premiate con il Pegaso d'oro anche Sonia Bergamasco, attrice impegnata in teatro, cinema e televisione che sarà anche la madrina del prossimo Festival del Cinema di Venezia, e Matilda De Angelis, giovane talento che si divide tra cinema e musica, che ha ricevuto il premio come attrice rivelazione per il film **Veloce come il vento** in cui ha recitato al fianco di Stefano Accorsi.

Concludendo questa breve incursione nella 43esima edizione dei Premi Internazionali Flaiano, supportati dalle spalle larghe della *Fondazione E. Tiboni* e dell'*Associazione culturale Ennio Flaiano* (che vi ricordo si occupano di veicolare non solo la cultura cinematografica ma anche quella dei settori Letteratura, teatro, radio e televisione), ho la netta impressione che il mettersi in gioco e rischiare su contenuti originali ed innovativi, qualunque sia il territorio culturale in cui ci si muove, paghi davvero, lo hanno dimostrato le sale del cinema Arca piene durante le proiezioni delle pellicole del Flaiano Film Festival ed il teatro D'Annunzio gremito fin sopra l'ultimo spalto per la cerimonia di assegnazione dei Premi Flaiano nella cornice di una splendida sera d'estate.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

"Take back control!"

di Davide Canonico

Riprendi il controllo", era lo slogan con cui i promotori del leave esortavano a riprendere le redini del proprio paese. E lo hanno fatto, con il sostegno del 51,9% dei cittadini britannici che hanno deciso di non essere più parte di un'Unione Europea che, con la sua burocrazia e le sue leggi, è stata vista come un giogo da cui il nazionalismo britannico aveva esigenza di liberarsi.

David Cameron, premier britannico e sostenitore del remain incassa una pesante sconfitta che lo porta alle dimissioni: lui che aveva scelto il referendum come mossa politica per rafforzare il partito Conservatore, paga il prezzo di una scommessa troppo grande e mal ponderata e, seppur ancora in carica per questi mesi di transizione, lascerà il posto di primo ministro affinché a decidere sulle questioni della Brexit sia chi questa l'ha voluta veramente. Così, per la prima volta da quando è stato ratificato nel 2009, un paese membro farà ricorso all'articolo 50 del trattato di Lisbona, dove si disciplina l'uscita di uno Stato dall'Unione Europea.

Per dare ufficialmente il via al processo di separazione il parlamento inglese dovrà ratificare il referendum (che ha carattere consultivo ed in linea teorica potrebbe anche essere osteggiato o non approvato) per poi chiedere a Bruxelles l'applicazione dell'articolo 50 e da quel momento le parti inizieranno a negoziare la separazione. L'accordo deve essere definito entro due anni, salvo proroghe.

Le possibili vesti di questo accordo sono molteplici e vanno da un modello simile a quello della Norvegia, quindi con la partecipazione al mercato interno, un libero movimento dei lavoratori ed un contributo al budget europeo, ad un più drastico e netto distacco dove non vi è libera circolazione delle persone o contributi al budget europeo e pertanto nessun accesso al mercato comunitario. Il primo sarebbe un modello auspicabile poiché di fatto renderebbe minima la differenza rispetto ad oggi, riducendo l'incertezza e l'instabilità, tuttavia la sua applicazione appare politicamente controversa perché cozzerebbe ampiamente con gli ideali nazionalistici e restii all'immigrazione che hanno portato la maggioranza dei cittadini britannici a propendere per l'uscita.

Dunque, una profonda incertezza ed instabilità dominano quello che dal Financial Times è stato definito come il divorzio più complesso della storia, diffondendosi sui mercati e ponendo le basi per una decisa frenata economica. A vivere nel dubbio, però, non è solo il mondo economico ma anche quello sociale. Sono, infatti, circa tre milioni i cittadini UE che attualmente vivono nel Regno Unito e che si domandano quale sarà la loro sorte nel post Brexit. Essa deriverà sostanzialmente da quali accordi verranno presi in merito tra Londra e Bruxelles e per ora non vi è niente di certo. In linea generale, però, chi risiede regolarmente nel Regno Unito da più di 5 anni potrà chiedere un permesso di residenza e la cittadinanza, mentre chi si trova lì da meno tempo potrà richiedere un visto lavorativo che andrà rinnovato alla scadenza su richiesta del proprio datore di lavoro. Più complicata appare la situazione di chi non si trova nel Regno Unito e vorrà andarci: vivere a Londra, trovando una sistemazione ed un lavoro temporanei, come hanno fatto molti ragazzi italiani, sarà impossibile: il lavoro bisognerà trovarlo prima di partire, fare il freelance sarà più complicato e molti probabilmente saranno costretti ad optare per altre destinazioni europee. Gli studenti, invece, dovranno dire addio al progetto Erasmus ma potranno comunque studiare nel Regno Unito ottenendo un visto di studio; tuttavia non sarà più possibile per loro accedere ai prestiti universitari che, prima estesi a tutti i cittadini europei, potevano essere restituiti dopo la laurea e solo se si era riusciti a trovare lavoro. Poco dovrebbe cambiare per chi a Londra andrà per turismo. Infatti, a parte il probabile aumento dei prezzi dei voli che difficilmente potranno ancora beneficiare di tutta una serie di agevolazioni economiche, potrebbe non essere necessario un visto: molti paesi al di fuori dell'Unione possono visitare il Regno Unito anche senza. In ogni caso, come avviene oggi per gli Stati Uniti ad esempio, un visto permetterebbe di soggiornare al di fuori dell'Unione Europea solo per un periodo limitato (tre mesi), rendendo così l'idea di partire e trovare lavoro in quel lasso di tempo, per poi convertire il proprio visto da turistico a lavorativo, un percorso molto più difficoltoso ed ingarbugliato da affrontare.

All'alba del 24 giugno 2016 l'Europa come unione di diversi Stati appare fortemente ridimensionata ma soprattutto ha dimostrato di essere un progetto reversibile. La nascita di partiti radicali, fautori di sentimenti nazionalistici ed anti europei ha attecchito un po' ovunque: pensiamo alla Francia di Marine Le Pen, a Podemos in Spagna, al partito di Geert Wilders in Olanda, alla Grecia che vede nell'Europa la causa della sua profonda crisi, all'Austria ed agli Stati limitrofi che pensano ad erigere muri in un continente che per abbattere quei muri ha versato del sangue. E la lista potrebbe continuare. In questo clima di malcontento generale che serpeggia tra i cittadini dei vari paesi, dove l'Unione Europea appare più come un collage di Stati che mal sopportano i compromessi dello stare insieme, la possibilità che la decisione inglese scateni un preoccupante effetto domino è palpabile.

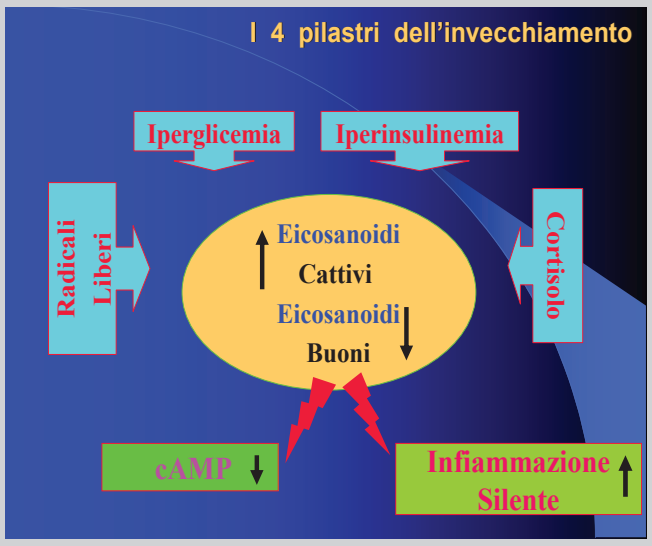
E' il risultato di una crisi di fiducia nei confronti delle istituzioni che sta corrodendo l'Unione Europea, la quale ha dimostrato di non essere all'altezza di rispondere alle necessità politiche degli ultimi anni, prima fra tutte la questione dell'immigrazione, ed ora ne paga un prezzo amaro. Lo strappo tra i cittadini ed i suoi rappresentanti ha lasciato spazio a sentimenti nazionalistici che cementano le fondamenta della propria forza nelle emozioni, cavalcando l'onda del malcontento, della rabbia e della paura, facendo appello al senso di identità, al populismo e alla disinformazione. In tal senso non appare un caso che le città con più alto tasso di immigrazione nel Regno Unito siano anche quelle che hanno optato per rimanere, mentre a chiedere con maggior forza di uscire siano state le aree rurali. Ed a questo punto ci chiediamo se un referendum sia lo strumento adeguato per decidere in merito a questioni così delicate. La risposta che darà l'Unione all'addio di Londra sarà fondamentale per evitare che ulteriori paesi decidano di seguirne l'esempio. Se l'Europa come la conosciamo oggi vuole sopravvivere deve ricostruire il rapporto con i suoi cittadini e restituire credibilità alle istituzioni, dando risposte adeguate ai problemi ed al contempo fugando quell'alone di imposizione che molti vedono in essa.

"Le cose crollano, il centro non può reggere; mera anarchia è scatenata sul mondo", anche se le parole del poeta irlandese Yeats sembrano aleggiare su questa fragile Europa unita ma divisa, noi per i quali, come disse Dante, "questo mondo è patria come l'acqua lo è per i pesci", in questo matrimonio d'integrazione crediamo ancora.

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 11

di Paolo Vesi

Riallacciandoci anche alla puntata N° 4, la Restrizione Calorica agendo in senso positivo sui Radicali Liberi, la Iperglicemia e la conseguente Iperinsulinemia, agisce neutralizzando i "quattro pilastri dell'Invecchiamento" che deprimono il cAMP ed esaltano la produzione di Infiammazione Silente (Fig. 1).



Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

MONTESILVANO CHE LAVORA

Di Domizio: "Diamo un' identità alla città"

Abbiamo intervistato Gianluca Di Domizio, titolare della storica profumeria Estasi, sita in corso Umberto. A Gianluca, presidente dell'associazione "Montesilvano nel cuore", abbiamo chiesto cosa propone di mettere in cantiere per migliorare la qualità del commercio e della città.

D. Da quando avete avviato l'attività?
La profumeria, che si chiamava "Lina", era di mio zio Croce e di mia zia Lina. Ho ritrovato tra i documenti delle fatture del 1964 di Gillette: a quegli anni risale l'avvio della profumeria in questi locali.
D. Da quando ha rilevato lei l'attività?
Dal 1990 subito dopo il servizio militare ho rilevato l'attività dai miei zii. È accaduto che durante il servizio militare è scoccata la scintilla ed ho deciso di sostituire i miei zii che erano anziani e senza figli, facilitato anche dal fatto che mia madre lavorava qui dal 1970 come estetista.
D. Quanti siete oggi a lavorare in profumeria?
In totale siamo in sette; inoltre da un anno e mezzo ne abbiamo una a Porto Allegro, oltre alla profumeria" Ninfea" ad Ortona.
D. Come è cambiato il vostro settore?
Il settore è cambiato radicalmente. Noi ci troviamo a confrontarci con catene di profumeria che hanno almeno 100 punti vendita e i produttori si sono concentrati sempre più essendo diventati delle multinazionali. La nostra forza per competere in questo scenario è la qualità e l'assistenza al cliente. Anche per questo motivo credo molto all'associazionismo: infatti dal 1995 faccio parte di un'associazione di profumieri, e nel 2001 ho provato addirittura ad aderire a una catena di profumerie tradizionali. Per questo motivo ho cambiato nome per un anno alla profumeria, ma poi purtroppo l'associazione non ha avuto successo. Ancora adesso faccio parte di un' associazione di profumieri della quale sono stato presidente fino all'anno scorso.
D. Come si differenzia la sua attività dalle catene di profumerie presenti nei centri commerciali?
Noi offriamo sempre il prodotto necessario al cliente senza distinzione di valore, perché la nostra differenza consiste nel consigliare e proporre quello che serve e non quello che abbiamo disponibile o quello che costa di più. Questo è il motivo per il quale il cliente torna. Nelle catene invece si deve vendere quello che in quel momento deve essere commercializzato. Non facendo principalmente leva sul prezzo, competiamo sulla consulenza e sul servizio al cliente. Per questo motivo la formazione continua è fondamentale.
D. Lei è 'malato' di associazionismo, tanto che è il presidente dell'Associazione Commercianti di Montesilvano: quanti siete e da quando siete attivi?
Io sono il presidente, Gianfranco Costantini è il vice ed in totale siamo una cinquantina di associati. Abbiamo avviato l'associazione da quattro anni, dopo aver realizzato i primi eventi. Il primo evento importante, la Notte blu, è stato organizzato pensando di realizzare una manifestazione spendendo poco. La prima Notte blu è riuscita benissimo perché ognuno ha organizzato un intrattenimento nei pressi del proprio punto vendita, mentre l'organizzazione complessiva si è curata di realizzare il marketing dell'evento. L'associazione "Montesilvano nel cuore" non è un' agenzia di eventi, è un' associazione di commercianti attiva nel centro di Montesilvano che vuole valorizzare le potenzialità del settore.
D. Cosa propone per migliorare Montesilvano?
Sono due anni che chiediamo all'Amministrazione di apporre dei cartelli con l'indicazione 'centro' in maniera più visibile. Se lei prova ad uscire a piedi dai grandi alberghi e imbocca via Aldo Moro verso il sottopasso ferroviario si può ritrovare a Città Sant'Angelo senza che se ne renda conto. È possibile che a Montesilvano non siano installati dei cartelli di indicazione stradale chiaramente con l' indicazione del centro?
Propongo che, invece che accanirsi a fare le multe per mancata esibizione del disco orario, si leggano i numeri telefonici sugli annunci affissi sui pali, telefoni a quei numeri, si identifichi chi ha imbrattato la città con annunci e si applichino le sanzioni dovute. Un'altra cosa che noto, sempre più spesso, è il passaggio in pieno centro a tutte le ore di auto con il volume al massimo; non si potrebbe essere più rigidi come con i nostri avventori?
Durante il periodo estivo si potrebbe aprire il centro una volta a settimana dalle 18 fino alle 22 per fare accoglienza dei turisti. L'Associazione potrebbe pagare un trenino, gli albergatori e l'Amministrazione potrebbero diffondere l'opportunità per i turisti.
Dobbiamo dare un' identità al centro individuando le zone che vanno valorizzate e non tralasciando gli ingressi della città che sono il biglietto da visita per chi arriva in città. Ad esempio può essere immaginato un simbolo per la città e riportato agli ingressi principali e diffuso nella città, come accade nei centri commerciali, utilizzando le vetrine dei locali sfitti. Un tentativo positivo effettuato nel passato per identificare gli accessi della città è stato effettuato con la fontana nei pressi del sottopasso di Viale Aldo Moro e spiace vedere spesso l'area a verde non sufficientemente curata, forse sarebbe meglio ricoprirla di un tappetino sintetico.

Reffa: "Riqualificare corso Umberto"

Abbiamo intervistato Dario Iannetti, titolare del punto vendita Reffa su corso Umberto. Abbiamo chiesto al giovane imprenditore come mai ha scelto Montesilvano e cosa propone per far tornare Montesilvano ad essere la capitale commerciale dell'area Vestina, come fino ad un paio di decenni fa.

D. Da quando avete avviato l'attività e da quando siete aperti qui a Montesilvano come Reffa?
Il negozio di Pescara in via Milano, che si chiama sempre Reffa, è di mio suocero. Io sono cresciuto con lui e alcuni anni fa abbiamo pensato di aprire a Montesilvano, piazza libera e promettente anche se vicina a Pescara, per sfruttare la distribuzione dei marchi che abbiamo in portafoglio. Siamo presenti qui a Montesilvano in corso Umberto da quattro anni e a marzo abbiamo aperto il nuovo negozio qui all' angolo.
D. Come mai avete trovato la necessitò di aprire un altro punto vendita qui vicino?
Nel punto vendita aperto inizialmente avevamo in precedenza calzature e abiti uomo e donna, ma non avevamo spazio per esporre adeguatamente tutta la merce disponibile. Abbiamo anche ascoltato i clienti che ci hanno suggerito di dare più spazio alla donna, in quanto inizialmente il focus era più spostato sull'uomo. Ora abbiamo dato la giusta dignità al settore femminile con una superficie totalmente dedicata nel nuovo punto vendita.
D. Lei è di Montesilvano? Come mai ha deciso di aprire qui a Montesilvano?
No, io sono di Pescara, ma quando abbiamo pensato di aprire un secondo punto vendita abbiamo deciso Montesilvano perché è una piazza con una importante storia commerciale nel settore dell'abbigliamento oltre ad essere vicina a Pescara. Nonostante il periodo non facile per l'abbigliamento ed in controtendenza rispetto a chi chiudeva, abbiamo investito ed i risultati ottenuti ad ora ci danno ragione.
D. Quindi è soddisfatto dei risultati?
Anno dopo anno il giro d'affari è cresciuto e siamo soddisfatti, sempre tenendo in considerazione il clima complessivo non favorevole. Noi trattiamo capi di buona qualità e con prezzi medio-alti; non essendoci in questa zona attività con capi simili abbiamo dovuto conquistare i clienti ad uno ad uno. Quattro anni fa c'erano in questo corso principale alcune attività similari, poi qualcuno si è spostato, altri hanno chiuso e siamo rimasti soli. Siamo riusciti a fidelizzare molti clienti e ciò ci rende molto orgogliosi dell'attività svolta fin qui.
D. Lei ha descritto questo come il corso principale: come lo trova?
Non faccio altro che lamentarmi dello stato in cui versa questo tratto di corso Umberto. Tuttavia personalmente non mi sono mai impegnato, a causa della mancanza di tempo, a proporre all'Amministrazione degli interventi o a fare rete con gli altri operatori commerciali. Ho sempre impegnato tutta la risorsa tempo ad organizzare l'attività all'interno del punto vendita. Mi piacerebbe valorizzare questo tratto commerciale e dargli una identità definita. Inoltre è necessario dotarlo di parcheggi adeguati, soprattutto d'inverno, quando alle 16:30 è già notte e non abbiamo disponibilità di parcheggi illuminati e custoditi. A corollario di ciò, la polizia locale sanziona immediatamente, svolgendo il proprio lavoro, chi si ferma davanti al punto vendita e ciò non ci aiuta. Nonostante tutto, da quando siamo qui, circa una quindicina di attività commerciali hanno aperto i battenti, che siano pizzeria, centro estetico o abbigliamento poco importa: ciò che conta è che questa zona commerciale è viva e si rinnova nonostante il periodo oggettivamente difficile.
D. Cosa farebbe per la città di Montesilvano se avesse la possibilità di scegliere?
Se fossi amministratore porrei immediatamente mano alla revisione del piano regolatore. Nonostante gli esercizi commerciali si rinnovino in questo tratto principale l'Amministrazione è completamente inerte. Nel tratto commerciale principale della città sarebbe necessario rinnovare i marciapiedi allargandoli, magari restringendo la carreggiata. A Pescara si è chiuso corso Vittorio Emanuele: perché qui non possiamo allargare i marciapiedi di un metro? Sarebbe utile avere delle panchine, delle luci, delle fontane e un po' di verde, oltre alla disponibilità di parcheggi nelle zone limitrofe, come la ex stazione FEA dove però d'inverno le donne non parcheggiano perché buia e insicura. Niente di straordinario, parliamo di un chilometro di strada da valorizzare, non sono necessarie risorse ingenti. Se potessimo realizzare ciò, chi arriva da fuori sarebbe invogliato a investire in nuove attività. Se posso fare una critica, a me pare che chi amministra non abbia capacità sufficienti per comprendere le necessità delle attività commerciali. Rispetto a Pescara noto anche una certa trascuratezza che non fa bene a chi intraprende nel nostro campo.
D. Ha incontrato difficoltà burocratiche quando ha aperto l'attività?
No, nessun problema, niente di particolare, se si è accorti nell'utilizzare professionisti capaci, anche se la nostra burocrazia non scherza.
D. Che pensa delle manifestazioni organizzate dall'Associazione "Montesilvano nel cuore"? Sono manifestazioni importanti che fanno bene a Montesilvano: tutto ciò che porta persone e fa parlare della nostra città è positivo. Gli organizzatori, persone come me, si impegnano in modo importante per pianificare questi eventi e li stimo perché la sera, invece di tornare a casa, riservano altre ore a lavorare per l'Associazione. Sono bravissimi, non c'è altro da dire!

ARROSTICINI
VENDITA ONLINE
Spediti FRESCHI in ITALIA ed EUROPA in 24/48h
www.abruzzoarrosticini.it
INFORMAZIONI & ORDINI
+39 324.565.1492
info@abruzzoarrosticini.it

Rubrica: Saper Vivere *di Donna Letizia*

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere. marialetiziasantomo@gmail.com

Chicnic di Ferragosto

L'estate è la stagione delle scampagnate e, in vista di ferragosto, vi do dieci consigli più uno per trasformare un ordinario picnic in un sofisticato chicnic, usando semplicemente quello che più o meno tutti abbiamo in casa.

1) Procuratevi una tovaglia a quadretti o fantasia e qualche comodo cuscinone!

2) Non vi dirò di riporre tutto in un cestino di vimini perché, per quanto bello e romantico, è poco pratico e inadatto alla giusta conservazione di cibi e bevande. Soprattutto col caldo! Se ne trovate uno con scompartimento termico va bene, altrimenti via libera alle borse termiche. Ce ne sono di bellissime in commercio e alcune proprio a forma di cestino!

3) In vimini magari potete prendere dei piccoli cestini per suddividere tramezzini e cibo in comode monoporzioni contrassegnate col nome di ognuno. Per pinzare ai cestini le tag con i nomi, potete usare le mollette in legno per i panni che in questo contesto bucolico sono carine!

4) Al posto dei tupperware in plastica potete mettere il cibo in barattoli e rivestire il coperchio con un sottotorta fermato da un elastico a cui poi potrete agganciare un cucchiaio da portata.

5) Per le posate potete improvvisare dei portaposate molto semplici da realizzare (vi potete dilettare anche con i vostri bambini) piegando i sacchettini da pane e aggiungendo tape adesivi in varie fantasie e un fiorellino.

6) Portatevi un barattolo, un vasetto di latta o di coccio o un piccolo annaffiatoio per decorare la vostra "postazione" con i fiori di campo che raccoglierete sul posto!

Ricordate comunque che lo stile è molto casual e più sembra casual e più è chic, quindi non abbiate paura di mescolare fantasie e colori in un moderno effetto mix&match!

7) Non dimenticate le cannucce colorate e come bicchieri potreste usare sempre dei barattoli in vetro! Io ho pinzato ad essi anche una gelatina colorata per i bambini.

8) Avvolgete i panini in un tovagliolo e fermate con dello spago.

9) Aromatizzate l'acqua con menta e fragole: sarà dissetantissima e colorerà le vostre bottiglie (rigorosamente di vetro).

10) Non dimenticate un buon libro per voi e qualche giochino per i bimbi!

11) Quando andate via raccogliete tutto e non lasciate rifiuti!

Buon chicnic e tenete presente che questa potrebbe essere un'idea carina anche per un matrimonio giovane, dinamico e alternativo o per un party tra bambini.

Abbinamento con il giusto vino

di Matteo Savignano

Il primo piatto del mese, linguine con telline, è protagonista d'ogni tavola estiva. La sua componente sapida e untuosa fa prediligere, in abbinamento, vini bianchi dal carattere acido con richiami minerali e salati come nel caso del Vermentino di Gallura Docg. In alternativa anche bianchi, pur sempre acidi e freschi, ma con un lieve retrogusto dolce: ideale un Riesling della Mosella (della tipologia feinherb, residuo zuccherino tra 12 e 18 g/l). Ricordiamo che negli abbinamenti cibo/vino si considera sempre l'accostamento in accordanza (cioè cibo sapido/vino sapido) o in discordanza (cibo sapido/vino con richiamo dolce).

Il secondo piatto, il tortino di alici, è una ricetta fragrante e saporita ma non esageratamente calorica. Si sposa al meglio con un vino Pecorino delle nostre colline pescaresi, piacevoli sentori agrumati, gusto caldo e minerale, giustamente acido e persistente.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi dedico queste ricetta a tutti coloro che amano il mare e i suoi gustosissimi frutti. Parleremo nella prima ricetta di telline (Donax Trunculus) o chiamate in dialetto arselle. È un mollusco bivalve molto comune nel Mediterraneo e nello specifico molto comune su tutte le spiagge dell'Adriatico, anche se purtroppo a causa della pesca intensiva comincia a scarseggiare. Ha una conchiglia più o meno triangolare, di colore bianco giallastro, violacea o brunastra, all'interno biancastro con ampie zone violacee. La riproduzione avviene da novembre ad aprile e da adulti raggiungono i tre centimetri di lunghezza. Il pregio principale delle telline è la dolcezza e la delicatezza delle sue carni che ben si prestano come condimento per diversi tipi di pasta. Nella seconda ricetta un tortino di alici

LINGUINE ALLE TELLINE

Ingredienti per quattro persone: - gr. 350 linguine – 1kg. telline – 200 gr. pomodori piccadilly semimaturi – 60 gr. pane raffermo - rucola – prezzemolo – aglio rosso – erba pepe (santoreggia) - olio extravergine di oliva – pepe bianco – sale – vino Trebbiano d' Abruzzo.

• In un recipiente porre sul fondo un piatto capovolto, versarvi le telline ben lavate in acqua di mare, ricoprire abbondantemente con acqua di mare (o acqua dolce con un pizzico di sale) e lasciare spurgare per un paio d'ore. Scolare e porre le telline in una casseruola con un bicchiere di acqua, coprire con un coperchio, tenerle sul fuoco per tre - quattro minuti per farle aprire. Fare stemperare, sgusciare le telline. Per meglio eliminare la sabbia, strizzarle bene stringendole nel palmo della mano e successivamente metterle in un colino per lavarle in acqua corrente, quindi ben scolate riporle in una ciotola con l'acqua di cottura (fumetto) filtrata con carta da filtro (o panno fitto di tela di cotone).

• Dividere i pomodorini in due parti, togliere i semi, tagliarli a dadini e riporli in un piatto.

• Triturare finemente con una semiluna un mazzettino di rucola e prezzemolo ben lavato.

• Triturare con una grattugia il pane raffermo e condirlo, rimescolandolo in una padellina, con uno/due cucchiai olio di oliva, una spruzzatina di rucola e prezzemolo, pizzico pepe bianco e sale. Porre la padellina sul fuoco per fare rosolare il pane a fuoco basso, rimescolando in continuazione fino a doratura (per evitare che si tosti eccessivamente, toglierlo immediatamente dalla padellina).

• In una padella soffriggere in tre cucchiai di olio di oliva, a fuoco basso, uno spicchio di aglio scamiciato; appena sarà leggermente dorato aggiungere i pomodorini a cui sono stati tolti i semi, fare appassire per un paio di minuti coprendo con un coperchio, quindi aggiungere le vongole, tre cucchiai di gusci delle telline; a temperatura sfumare con spruzzatina di vino Trebbiano, aggiungere quindi il fumetto delle telline (acqua cottura), un pizzico sale quanto basta, un rametto erba pepe; infine coprire con un coperchio e fare cuocere a fuoco basso per dieci minuti.

• Cuocere in abbondante acqua salata le linguine, scolarle al dente, versarle nella padella con il condimento preparato, mantecare per un minuto con il pane precedentemente preparato, una manciata di prezzemolo e rucola tritati.

• Sporzionare in piatti da portata caldi e servire velocemente.

TORTINO DI ALICI A MODO MIO

Ingredienti per quattro persone: - 1kg. alici fresche – due patate – una mozzarella appassita (scamorza) – 50 gr. pane raffermo – 150 gr. pomodorini piccadilly semimaturi - olio di oliva extravergine - prezzemolo – aglio rosso – pepe nero – sale – vino Trebbiano

• Eliminare la testa delle alici insieme alle interiora, aprirle con una leggera pressione del pollice facendo scorrere lungo la parte ventrale ed estrarre la lisca tirandola dal lato della testa insieme alle spine. Lavare bene in acqua corrente ed in ultimo con del vino Trebbiano, fare sgocciolare bene su un canovaccio con la parte argentea rivolta in alto e insaporire di sale.

• Sbucciare e lavare bene le patate, tagliarle a fettine sottili, farle sgocciolare e insaporire con presa di sale..

• Tagliare la scamorza a fettine sottili.

• Spaccare in due i pomodorini, togliere i semi e tagliarli a piccoli pezzettini

• Grattugiare il pane raffermo e condirlo con un cucchiaio di olio di oliva, un cucchiaio vino bianco, prezzemolo e mezzo spicchio di aglio scamiciato tritato finemente, un pizzico di sale e di pepe verde.

• Ungere una pirofila da forno e cospargerla di pane grattugiato.

• Coprire con uno strato di fettine di patate il fondo della pirofila, condire con un filo di olio di oliva, pezzettini di pomodorini, prezzemolo ed aglio tritati finemente, un pizzico di pepe.

• Porre sopra le patate uno strato di alici, un filo d'olio, i pomodorini a pezzettini e una spruzzatina di trito di prezzemolo con un pizzico di pepe.

• Porre sopra lo strato di alici le fettine sottili di scamorza, condire con un filo di olio, i pezzettini di pomodorini, il prezzemolo e l'aglio tritati finemente e un pizzico di pepe.

• Continuare così fino esaurimento ingredienti, chiudendo l'ultimo strato con le alici ed infine uno strato di pane grattugiato.

• Appena le patate risulteranno ben cotte (prova dello stecchino) e il pane grattugiato avrà assunto un bel colore dorato, togliere la pirofila dal forno, lasciare raffreddare leggermente e servire a tavola.

Chi Eravamo

ALCEO LA VECCHIA CORRIERA

di Erminia Mantini

Quasi mezzo secolo di amicizia con Graziella Turco Marzuoli ha vinto la riservatezza di questa sconosciuta poetessa! Così Graziella ha consentito che pubblicassi una delle sue poesie. Graziella, figlia della farmacista del Colle di allora e oggi moglie, madre e nonna felice, nonché nipote di Alceo Marzuoli. Decenni e decenni fa, per raggiungere Pescara da Montesilvano Colle, operai e artigiani percorrevano a piedi il sentiero della " fonticella", fino a Ranalli, dove salivano sul trenino proveniente da Penne. Medesima scarpinata al ritorno, rallentata dalla stanchezza di una giornata laboriosa e dal percorso in salita. Fino a quando Alceo Marzuoli non ottenne la concessione di trasporto e la vita dei pendolari e dell'intero borgo rifiorì. Il primo pulmino di Alceo era così piccolo che "lo spilungone di Cavaljre cadendo toccava con la testa l'autista e con le scarpe l'ultimo sedile!". La sua corsa però si concludeva alla "stazionetta" del trenino.

Più tardi, finalmente, Alceo ebbe la concessione di arrivare fino Pescara, ma senza diritto di carico a Montesilvano Spiaggia da e per Pescara: attraverso viale Europa e la riviera, raggiungeva la città, senza interferire nel servizio della FEA.Era posizionata per tempo in piazza Giardino la nuova corriera, simpaticamente soprannominata 'la freccia del sud' per la sua esasperante lentezza!! In bici la sorpassava Marcello De Fabritiis "quello spericolato!!". Partenza ore 7,10. Faceva risuonare tre volte, a distanza, la sua tromba dal suono…parlante : "sono qui".. "sbrigati"… "stiamo partendo"! Ma in effetti non andava via, se tutti non erano al loro posto: Armando Di Luca, accanto all'autista e verso la metà, Lidia, la burbera tabaccaia quando andava giù a rifornirsi di .. veleno! Perché il buon Alceo faceva la conta con uno sguardo: l'ultimo a salire era Francesco, oggi ingegner Rossi, con il sonno tra le ciglia e bersaglio degli altri studenti!! Non esistevano fermate: erano tutte davvero a richiesta! Alceo, infatti, non era un autista qualunque: egli aveva preso in carico la vita e le necessità dei suoi paesani, esaudiva ogni piccola richiesta, purché fosse precisa e tempestiva. Lasciava e ricaricava i sacchi postali, trasportava i farmaci per la farmacista del colle, il sacco della biancheria da lavare della maestra Di Silverio e, nella corsa di ritorno serale, infilava nel bagagliaio il latte fresco che la brava Tina Ardente gli affidava per i neonati del paese. In piazza Giardino lo aspettava una piccola folla per ritirare le commissioni e, in agguato, alcuni bambini che salivano sulla scaletta della corriera per accompagnarla nel breve tragitto fino alla rimessa, di cui la giovanissima Lina puntualmente apriva le porte! "Quando ti sposi - la ringraziava Alceo – ti faccio un regalo!". Così fu. Ogni momento era buono per ripulire e lucidare la sua corriera con spazzole e spazzolini vari, ma la sera si faceva pulizia grande, prima di consumare la cena e scambiare poi quattro chiacchiere con i due amici più cari: il dottor Quagliani e il mite Stefano Febbo, sarto e 'punturaio' di fiducia! Il mattino seguente, nel suo camice grigio, dava gli ultimi ritocchi all'amata corriera e alle 8 raggiungeva il capoluogo. Qui faceva scuolabus alle suore dell'Istituto S. Anna, raccogliendo bambini dell'asilo e delle elementari. Alle 14 era al Colle, sempre presente 'Fu Giovanni', un povero cristo che faceva la questua in paese e poi tornava in città, chissà dove! Ma prima della ripartenza pomeridiana, con la sua Multipla, scendeva a Ranalli, a riprendere Graziella e spesso Peppino e Francesco che tornavano col trenino. Nella prima corsa di ritorno, a scuole chiuse, Alceo risaliva subito al Colle per caricare i 'bagnanti' che lasciava al mare, a viale Europa. Li riportava con la corsa serale: scarmigliati, felici, sacche e canestri ormai vuoti. Alceo sornione sorrideva sotto il suo inseparabile cappello da postino che indossava solo al volante: li voleva così i suoi paesani, contenti! Per questo offriva gratis qualche gita a San Gabriele o alla festa della Madonna del Carmine. Perdeva la pazienza solo al passaggio a livello, quando la sbarra restava giù per uno, due, tre, quattro treni e allora tuonava con le trombe contro il capostazione , mentre il viso assumeva il colore rossiccio dei suoi capelli!! << ... **Perdeva la pazienza solo al passaggio a livello, quando la sbarra restava giù per uno, due, tre, quattro treni e allora tuonava con le trombe contro il capostazione , mentre il viso assumeva il colore rossiccio dei suoi capelli!!** >>

Su e giù
dal colle al piano
dal piano al colle
col suo bagaglio umano
trasportava dei giovani
le speranze e i sogni,
degli anziani
l'assuefazione.
Su e giù
per il verde pendio,
arrancando e sbuffando,
tra scossoni e impennate,
la vecchia asmatica portava
della città le nuove,
del paese
l'allegra brezza.
Su e giù,
per i poggi brulli,
per le siepi fiorite,
per le curve strozzate,
inverno ed estate,
col suo carico di ebbrezza,
parole al vento
e scherzi a cento a cento.
E' l'alba,
di un giorno qualunque
di tanti anni fa.
Attende in piazza
la vecchia corriera.
Fugano i fari
le nebbie del mattino.
Il carico umano
è quasi al completo:
tutti in fila, ognuno al suo
posto di sempre;
c'è Alceo, il conducente,
al suo fianco, Armando
dal burbero aspetto
(l'uno e l'altro
ormai solo nomi
sulla fredda pietra);
c'è Sabatino
il critico sportivo,
il compito Torquato,
Fernando e Umberto
gli amici inseparabili,
e ci siamo noi,
i giovani d'allora.
-"Non toccate il posto
di Lidia, la tabaccaia!"-
s'ode da dietro.
Lo rivedo ancora
quel sedile occupato,
sempre quello,
il terzo a destra,
vicino al finestrino
(o sbaglio?)
Con un tonfo gli sportelli si
chiudono…
-"Un momento,
manca Rossi, il ritardata-
rio!"-
lacera l'alba sonnolenta
l'allegro strombettio,
per la vallata
riecheggia. Ci siamo, si par-
te! Altera le voci il ronzio,
concilia il sonno il dondolio!
Passano lentamente
le case e gli alberi,
lentamente sbadiglia la valle
alla bruma che s'alza,
barcollando
la città s'avanza.
Non so tu
ingegnere,avvocato,
operaio,impiegato,
voi uomini di oggi,
ma io sì,
darei un anno
per un viaggio così,
per fare ancora
su e giù.Su e giù
dal colle al piano
dal piano al colle;
ma un giorno
in molti venimmo giù
e più non tornammo su.
La vita! Alcuni
si fermarono a mezzo,
sotto i cipressi; noi altri,
uomini di oggi,
giovani di ieri chimere e so-
gni
rincorremmo per ogni dove,
e non ci accorgemmo,
sbadati, di averli lasciati…lì,
nel bagagliaio
della vecchia corriera.

Questo mese sorpassiamo gli….eterni scontenti

di Vittorio Gervasi

C'è una storiella che ritrae perfettamente una categoria oggi molto diffusa, ma che, come vedremo, è sempre esistita perché appartiene proprio al genere umano. La ripropongo perché è sempre piacevole rileggerla e fare qualche considerazione in merito. "Per le vie di un piccolo paesino un vecchio faceva il cammino con il figlio giovinetto e un unico piccolo asinello. Mentre il vecchietto andava a piedi e sulla groppa dell'asinello stava il bambino i passanti li schernivano: <<Ma guardate lì che scena! Il vecchietto che non può neanche camminare va a piedi, mentre il bambino, che potrebbe correre, va a cavallo!>> - Il vecchietto, sentiti i discorsi di quel gruppo di gente, per non dare adito ad altre dicerie, fece smontare il bambino per farlo andare a piedi e montò lui in groppa all'asino. I tre proseguirono, così, nel loro cammino, ma ecco un altro gruppo di persone: <<Che ingiustizia!… il bambino con le sue piccole e tenere gambine va a piedi, mentre il vecchio, che può benissimo camminare , sta comodamente seduto in groppa>>. L'anziano contadino, vinto dalla vergogna decise di far salire anche il bambino in groppa all'asino. Proseguirono, così, entrambi sul quadrupede. Il borbottìo dei passanti e l'indignazione però accrebbe: <<Hai visto quei due lì? Che vergogna!! Con un asinello così piccolo, gli stanno sopra entrambi, finiranno per sfiancarlo…>>. Il vecchietto, sentiti quei commenti, pensò bene che sarebbero andati a piedi sia lui che il suo piccolo nipotino. Ecco allora esplodere lo scherno e il riso di tutti: <<Guardate quei tre asini, mentre ne risparmiano uno, non risparmiano se stessi. Quel vecchio e quel bambino potrebbero andare comodamente in groppa e invece vanno a piedi !>> Il povero ed esasperato vecchietto disse allora al giovinetto:<<Caro mio se continuiamo a dar retta alla gente finiremo sicuramente con il portare l'asino sulle nostre spalle>>. Ci sono persone alle quali non va mai bene niente, qualunque cosa si faccia. Prescindono dalla bontà di ogni iniziativa, leggono qualunque avvenimento con gli occhiali del pregiudizio, cercano sempre un motivo per criticare, ricercano spasmodicamente un pretesto per opporsi, un'occasione per mettere in luce sempre gli aspetti che - a loro giudizio – non funzionano. Con l'avvento dei social network questa categoria ha trovato uno strumento di esaltazione e di amplificazione: un bel post critico a sproposito e chi lo legge, poco avvezzo all'approfondimento, rilancia e commenta con lo stesso stile caustico dell'autore. E la catena va avanti conquistando facili apprezzamenti. Ma la realtà non è questa. Una volta, ma ancora oggi regge, la critica di tutto e tutti si faceva seduti al tavolo del bar. Chiunque passava era oggetto di un commento poco edificante. E' un modo per passare il tempo - non di certo il migliore - che aiuta a far chiacchiere e riempire la giornata quando i veri contenuti mancano. In fondo in fondo, chi critica ad oltranza, non è contento di se stesso, non accetta che avrebbe potuto fare e non ha fatto. Questa critica negativa è ben conosciuta nella storia dell'uomo, ne troviamo traccia anche nelle sacre scritture: <<A chi posso paragonare la gente di questa generazione ? A chi è simile ? E' simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto">>. Passano i secoli, ma i comportamenti umani rimangono sempre gli stessi. Provate a fare un'opera oggettivamente buona, un gesto di misericordia, ci sarà sempre qualcuno pronto a criticarlo perché secondo lui non è fatto con buona intenzione, perché nasconde un secondo fine. Per non ricevere critiche da alcuno c'è un solo modo, non fare nulla, ma forse neanche quello andrà bene perché ti diranno che potevi fare e non hai fatto. Se ogni nostra azione dovesse essere posta al vaglio dei critici di professione, saremmo paralizzati nell'azione. Passeremmo il tempo a fornire giustificazioni su ogni nostro comportamento. Quante persone, intraprendono una buona strada, magari nel volontariato, ma poi interrompono il cammino perché c'è qualcuno che li giudica negativamente e non sopportano le critiche profondamente ingiuste. Chi si ferma di chi fa il gioco ? Proprio di chi non vuole che si faccia nulla. Cosa fare ? Come rimediare al chiacchiericcio imperante ? Come reagire a chi ci domanda "ma chi te lo fa fare ad impegnarti per gli altri quando poi ti criticano ingiustamente ?" Penso che nella coscienza di ciascuno risieda la verità. Ciascuno di noi sa bene cosa ci muove, quali sono le vere ragioni che ci spingono a parlare, che spingono la nostra azione. Ci sono motivazioni lodevoli, e ci sono motivazioni poco nobili: ciascuno conosce bene se stesso. Certo è, che quando si opera per il bene degli altri, bisogna saper riconoscere le critiche costruttive da quelle distruttive. Le prime vanno accolte, le seconde vanno cestinate. Ma riconoscere diritto di cittadinanza a parole vane, dettate spesso solo dall'egoismo o dall'invidia, è solo una grande perdita di tempo per tutti. Una cosa è certa, mettere d'accordo tutti è impossibile. Alla fine la vita è fatta di scelte, prima di scegliere bisogna pensarci bene; ma se la strada è giusta bisogna percorrerla incuranti delle critiche inutili che gli eterni scontenti seminano lungo tutta la strada. Riconoscere il bene e non esaltare il male è la cura per riaccendere la speranza: provarci è d'obbligo per chi ha voglia di futuro !

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

POESIA

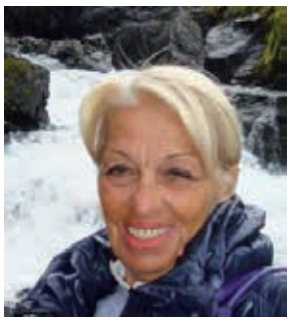
L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Continua l'appuntamento con le poesie dialettali tratte dalla raccolta in versi " Vi vuje lassè 'nu ricurde" di Emidio Mazzocchetti. Anche in questa poesia Mimì scherza con leggerezza e sottile ironia sulla senilità incipiente, sulla serena accettazione dello scorrere inesorabile del tempo, del declino fisico e delle limitazioni che esso t'impone. In "Lu mere" traspare una morbida adesione, non ossessiva, alle cose terrene; l'adesione velata è sfumata da una dolce malinconia.

Lu Mere

A lu mere mi ni so' iete
e chi l'ucchie mi so' rdicrijete,
li cule ti li pu' capè
pi' quanda ci ni stè.
Uije l'uneca cose chi pozzi fè
e quelle di guardè,
chi lu pinzire mi li so' fatte tutte
sije li billi chi li brutte.
Nisciune s'arbillète
pi' quande li so' rdicrijete
dumene c'jaie d'arminè
e n'atre 'mbù mi n'aje d'arfè.
L'uniche mode p'arcurdarme di ire
è quande scupe chi lu pinzire;
però quande t'asvije
ti pije la malingunije
piccà solo chi l'ucchie li pozze guardè
e atre non pozze 'cchiù fè.



Dalla raccolta CONUS MAGUS 2016 per la Di Felice Edizione, ho tratto questa poesia della professoressa Palma Crea Cappuccilli che ha per titolo "Non trovo direzione". In una città surreale, illuminata dalla pallida luce di una luna estranea e distaccata, l'autrice vaga solitaria alla ricerca di una libertà che la porti lontano dai suoi percorsi quotidiani e la conduca a scoprire, in posti solitari, a lei nuovi e senza precise indicazioni, una diversa dimensione.

Non trovo direzione

Cammino discreta e incerta
su informi sentieri di paure,
passi pesanti trascinati
tra gli incroci obbligati
e i percorsi a singhiozzo
di una limnetica città!

Raro sbuca e prepotente
un arco di cielo
sul basso acquitrino,
e strabuzza l'occhio la luna,
rotondità incosciente,
su questo cosmico foulard
di colori a sfumature.

Io, ultimo angelo vagabondo,
mi getto per sbaglio
in strade torte dove non c'è nessuno.
Non mi aspetto nei deserti
semafori o indicazioni.

Questa è la poesia 2° classificata al ***Premio Letterario Nazionale "Micol Cavicchia" 2016.***
L' autrice è Lucia Di Martile, della classe 3° A scuola secondaria I grado - Istituto comprensivo "G. Rasetti" di Loreto Aprutino.

Vi racconto una storia

Vi racconto una storia, non
una qualunque,
ma una storia vera, quella di
una guerriera,
una guerriera che ha lottato
per vivere,
ma una malattia ha fatto
spegnere quella luce
ma il nostro cuore ne vede ancora la luminosità.
Ti sorprendi pensando che una malattia
possa sconfiggere una guerriera, ma è così
e purtroppo nessuno può cambiare questa
realtà.
Micol era una ragazza che, come tutti,
aveva delle passioni, dei sogni che non si sono
potuti realizzare,
era una ragazza che, come tutti, viveva in un
mondo
spesso ingiusto e sbagliato, un mondo che non
sa più apprezzare la bellezza delle cose,
e Micol era solo una piccola, minuscola parte
di questo creato.
Non poteva cambiare il mondo,
ma a noi ha fatto capire una cosa importante,
che anche le piccole cose non devono essere
sottovalutate ma devono essere apprezzate,
perché
sono proprio queste a fare la differenza.
Questa era una storia,
una storia che vi avrà fatto
riflettere, dopotutto;
questa era la storia di una guerriera
che si è spenta troppo presto e che non
ha potuto vivere quello che avrebbe voluto.
Questa è una storia tra tante storie che raccon-
ta
la vita di una persona, che ci ha fatto capire
in che mondo viviamo.
Questa è la storia di una bambina che amava i
cavalli,
di una bambina che aveva gli occhi
illuminati come due stelle
un sorriso smagliante come il sole
la pelle bianca come la neve
delicata come una rosa,
una bambina allegra, dolce e altruista.
Questa è Micol la guerriera.

CORPOREITA' E DISTANZE RELAZIONALI

di Raffaele Simoncini

Capita spesso, a noi tutti, di trovarci, nel corso delle nostre giornate, a contatto con altri corpi; molto più raramente, ci poniamo il problema di cosa possa significare "stare in una distanza relazionale". Eppure, questo tema è tra i più approfonditi dagli studiosi dei linguaggi non verbali, perché il comportamento spaziale riveste notevoli significati e si esprime attraverso regole codificate, che ogni persona tende a rispettare con cura. Cerchiamo di capire in che modo e perché. La prossemica – ovvero lo studio dei comportamenti spaziali – prende in esame diverse modalità di vicinanza-distanza dei corpi. In questo articolo, ci soffermeremo, soprattutto, sulla vicinanza fisica. La vicinanza è la distanza che esiste tra due persone, ma non influenzata da fattori esterni: è ovvio che se sono su di un autobus di linea negli orari di punta del traffico intenso o se sono su un vagone di una metro nei momenti di maggiore affluenza, sarà molto probabile che mi troverò a stare vicino, se non vicinissimo, ad altri corpi! Stessa esperienza comune è quella del recluso che, in carcere, vive di necessità accanto ad altri carcerati, in spazi ristrettissimi.

Diverso è il discorso, se la vicinanza fisica riguarda una madre con un figlio tra le sue braccia o due giovani che si scambiano effusioni! Uno studioso-ricercatore, Hall, ha elaborato, nel 1959, una teoria delle distanze fondamentali, fondata sulla ripartizione delle stesse in:

- **distanza intima**
- **personale**
- **sociale**
- **pubblica**

La prima distanza relazionale, detta intima, è stata calcolata nei limiti dei 45 centimetri: essa è contraddistinta da un eventuale, facile, costante contatto corporeo, consente di cogliere bene le emozioni dell'altro e la loro intensità. Stare vicini fisicamente permette di comunicare verbalmente a bassa voce e di tenere fuori dal proprio canale comunicativo altre persone non interessate.

So già quali obiezioni potrebbero essere sollevate, riguardo a questa distanza intima e alla possibilità di parlare e comunicare, senza farsi sentire: purtroppo, l'uso dei media ha annullato – o quasi – il significato della comunicazione intima, ma anche in tal caso esistono esempi ancora validi: all'estero, nei locali pubblici (come mi è capitato di osservare-sperimentare, in diverse occasioni), i toni verbali della comunicazione sono tali da restare intimi e incomprensibili, anche a persone molto vicine, sedute a pochissima distanza. Lo stesso, sembra, non possa dirsi per i locali italiani, nei quali il parlare ad alta voce è abituale e altera il piacere di stare con parenti o amici, risultando difficile anche scambiare qualche parola… E' ovvio che le situazioni definiscono anche il significato delle distanze relazionali: sarebbe quanto meno strano che due ragazzi si lasciassero andare ad effusioni intime, nel bel mezzo di una cerimonia pubblica di molte persone o, per assurdo, in un'automobile, semmai bloccando la regolare viabilità di una grande via di scorrimento del traffico. Per un politico, dopo un comizio pubblico, sarebbe opportuno, invece, scendere dal palco e andare a dare la mano a più sostenitori, che si accalcano per salutarlo! La distanza personale, calcolata tra i 45 centimetri e il metro e venti centimetri, consente ancora il contatto tra due interlocutori, ma non sempre consente di riuscire a cogliere una comunicazione a bassa voce, un sussurro; tuttavia, migliora e di molto la possibilità reciproca di avere una visione più completa della figura fisica dell'altro. Due persone sdraiate su due lettini, in spiaggia, o una cassiera di un negozio che chiede il corrispettivo della spesa al cliente sono esempi concreti di una esatta misura di questa distanza personale. La distanza detta sociale è quella che si ripropone più frequentemente nelle relazioni di lavoro: le comunicazioni sono, il più delle volte, impersonali, e si verificano, ad esempio, in un bar, tra cameriere dietro il bancone e persona da servire, negli uffici di lavoro, tra impiegati di diverso livello e funzione. Questa distanza, evidentemente, non vuole essere superata e mutata, perché determinerebbe complicazioni impreviste, sul piano relazionale: una segretaria che sedesse sulle ginocchia del suo capoufficio – secondo un cliché ricorrente nel mondo del cinema e delle pubblicità televisive – potrebbe ancora affermare a ragione di essere a distanza sociale dal suo superiore? Infine, la quarta distanza relazionale è detta pubblica ed è caratteristica ricorrente in una conferenza, in un comizio, in una cerimonia che vede la presenza di un'autorità pubblica di rilievo politico-istituzionale, di un divo dello spettacolo, di un'autorità elevata di una religione: ad esempio, il Presidente della Repubblica partecipa a molte cerimonie pubbliche, ma resta sempre a distanza pubblica dai cittadini che si trovano ad essere in quel momento in quei luoghi. Le conseguenze sono molteplici, sul piano squisitamente educativo e formativo. Molti ricorderanno ancora la scuola del passato, in cui il professore saliva in cattedra, posta su di una pedana, e di lì svolgeva la propria attività d'insegnamento, restando ad una distanza costantemente pubblica, rispetto ai propri allievi. Quale poteva essere lo stato d'animo di un allievo, che veniva interrogato e veniva chiamato alla cattedra, spesso ostacolo invalicabile, austero e psicologicamente "violento"? In quella scuola i rapporti restavano impersonali, freddi e un senso di umanità era assente: le classi divenivano vere e proprie prigioni, che non consentivano, assolutamente, una minima libertà o autonomia nei modi di essere e di esprimersi.

Al presente, queste "barriere architettoniche" sembrano essere scomparse del tutto all'interno delle scuole: ci sarebbe da chiedersi, semmai, se sono scomparsi anche i rapporti di totale sudditanza di allievi verso i propri professori….

Avremo modo di tornare sull'argomento, per conoscere e valutare alcuni altri e specifici modi di esprimersi della distanza relazionale tra le persone.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

CULTURA

DEAN MARTIN

di Pasquale Criniti

Dino Paul Crocetti, noto come Dean Martin, nacque il 7 giugno 1917 a Steubenville, nell'Ohio.
Il padre Gaetano Crocetti era nato a Montesilvano il 5 dicembre del 1893 ed era emigrato in cerca di fortuna in America a bordo della nave "Hamburg" nel 1913, mentre la madre Angela Barra era nata in America da genitori abruzzesi.

Da ragazzino già dimostrava la sua vocazione per lo spettacolo ed infatti portava sempre in testa un cappello, anche quando girava per casa. A sedici anni lasciò la scuola e fece diversi lavori, compreso il pugile e il benzinaio, fino a quando, con il nome d'arte "Dean Martin", riuscì ad imporsi come cantante nei locali di New York. Nel 1946 in coppia con Jerry Lewis diede vita ad un duo comico di successo, che durò fino al luglio 1956, realizzando sedici film tra cui "La mia amica Irma" (1949) ed "Hollywood o morte!" (1956). La coppia fece una serie di fortunate esibizioni in vari locali notturni americani, nei programmi televisivi e radiofonici. Come solista ottenne successo sia nella commedia che nel genere drammatico recitando nel 1958 ne "I giovani leoni" con Marlon Brando e Montgomery Clift e nel 1959 interpretando il complesso ruolo dell'alcolizzato Dude, l'aiuto sceriffo di John Wayne, nel western "Un dollaro d'onore". Raggiunse il successo internazionale anche come cantante pubblicando nel 1954 "That's Amore", una delle sue canzoni più amate, che è una dichiarazione d'amore per Napoli, la pizza e la tarantella, scritta dall'italo-americano Harry Warren e nel 1956 "Memories Are Made of This". Negli anni sessanta divenne uno dei componenti fissi del Rat Pack, il gruppo di attori e cantanti capitanato dal suo amico Frank Sinatra.
Con il Rat Pack interpretò diversi film, tra cui "Colpo grosso", "Tre contro tutti" e "I 4 di Chicago". Nelle esibizioni del Rat Pack interpretava spesso la parte dell'ubriacone ma in scena beveva soltanto succo di mela fingendo che fosse whisky. Tra il 1966 e il 1969 girò una serie di quattro film nella parte dell'agente segreto Matt Helm e dal 1965 al 1974 condusse alla NBC un proprio show televisivo settimanale "The Dean Martin Show". Nel 1987 suo figlio Dean Paul morì in un incidente aereo all'età di trentacinque anni, mentre lui girava l'ultimo film del suo percorso artistico "Congiure parallele".Si ritirò dalle scene l'anno successivo (1988) dopo una tournée di concerti con Frank Sinatra e Sammy Davis Jr., suoi compagni ed amici del Rat Pack, a proposito dei quali dichiarò: «La soddisfazione che ho lavorando con questi due scansafatiche è che ci divertiamo più noi del pubblico». Dean Martin morì per un enfisema polmonare, aggravatosi dopo anni di problemi fisici e mentali, il giorno di Natale del 1995. Fu sepolto nel cimitero di Westwood in California. L' epitaffio sulla sua tomba è «Everybody Loves Somebody Sometime» ("Tutti amano qualcuno prima o poi"), il titolo di una delle sue canzoni più famose, la cui versione italiana intitolata "Per ognuno c'è qualcuno" nel 1965 era stata incisa dal giovane Claudio Lippi agli esordi portandolo al successo. La rivista Playboy ha eletto Dean Martin "L'uomo più figo mai vissuto sulla terra". La Giunta comunale di Montesilvano ha deliberato, su proposta del presidente della Commissione Commercio Carlandrea Falcone, di intitolare a Dean Martin dopo il parco di via Torrente Piomba, inaugurato in occasione del 96° compleanno dell'artista, la piazza e la Fondazione che portano il suo nome, anche il Palacongressi, la cui gestione è affidata ormai da qualche mese all'Ufficio Turismo del Comune.La "Fondazione Dean Martin", presieduta da Alessandra Portinari, persegue finalità culturali, turistiche e sociali, si occupa di integrazione tra le varie comunità straniere presenti in città ed organizza il famoso premio annuale dedicato alla memoria dell'artista; nel luglio 2015 è stata premiata con il Calendrino , riconoscimento ad honorem, del Premio Carletti riservato a persone «che hanno contribuito all'evoluzione di temi legati alla cultura, alla solidarietà, alla libertà, all'uguaglianza e alla tolleranza».
Il riconoscimento è stato assegnato alla fondazione per «l'opera meritoria della divulgazione e sensibilizzazione dei temi legati alla emigrazione ed alla immigrazione».

La storia a puntate

di Camillo Chiarieri

RITORNO SULLE COLLINE (PARTE 3)

Si ritrovarono dinanzi al ristorante che era già buio: le viuzze del paese sembravano un piccolo presepe sfavillante di luci. Entrarono nella sala antica e accogliente, con un caldo fuoco che illuminava di luce il grande camino, sedettero e iniziarono a parlare del progetto sfogliando disegni fino all'arrivo dell'antipasto, quando riposero tutto e l'atmosfera tra loro due cambiò, facendosi magicamente intima e complice.
«E tu? In quali porti ti ha sbarcato la vita? Dai tuoi nonni sentivo raccontare cose meravigliose su quello che facevi...».
«Sì, è vero: ho visto luoghi, mari e spiagge impossibili da dimenticare… Sono stati anni molto belli».
«E ora perché sei tornato?».
«Per continuare a usare la tua metafora marinara, volevo un porto sicuro in cui poter tornare ad approdare, per riposare e per ripararmi durante le tempeste. E poi volevo recuperare le mie radici, riannodare i fili della mia storia con quelli della storia della mia famiglia».
Lei sorrise maliziosa, arricciando il naso delicato, sorseggiando un calice di vino rosso: «E donne? Quante? Tante?».
«Tantissime! – rise – Non vedi da quante sono ancora circondato?».
«Sì… Immagino siano state tantissime… Ma – gli puntò contro l'indice, con il tono di voce bonariamente canzonatorio – tutte sbagliate! Questo non puoi negarlo!».
Lui allargò le braccia in segno di assenso. Lei si fece seria e pensierosa e disse: «Come i miei uomini, del resto».
La cena fu splendida e più di vent'anni di distanza e lontananza furono colmati da un vortice di racconti, risate, affettuose prese in giro, battute e dolcezza.
Il cielo era sereno quando uscirono. Lui l'accompagnò alla macchina. «E' vero che conservi ancora il mio Piccolo Principe?», disse in un sussurro.
Lei gli aveva regalato il libro durante l'ultimo incontro prima della partenza di Giuseppe: lui per sempre ricordò quell'accorato e disperato saluto. Il pacchettino che lei aveva fatto rivelava una cura commovente riservata ad ogni piega della carta, un amore smisurato. Lei gli aveva scritto una dedica, riferendosi ad un passo particolarmente bello del libro: "Sotto qualunque cielo sarai, ricordati della tua rosa".
Arrivarono alla macchina. «Sì, è sempre stato con me».
«Ricordi, leggemmo un brano quell'ultimo giorno…». Lei ora aveva gli occhi lucidi di malinconia e di rimpianti.
«È quando il Piccolo Principe racconta del suo pianeta talmente piccolo che poteva vedere più tramonti nello stesso giorno semplicemente spostandosi di qualche passo».
Lei lo guardò sorpresa: «Ricordi davvero!».
Lui di colpo ebbe un pensiero veloce. «Domani pomeriggio hai impegni?».
«Domani è sabato… No, nulla che non si possa rimandare», disse lei felice, pensando che lui volesse farle un invito.
«Allora vediamoci dinanzi casa mia verso le cinque… Devo farti vedere una cosa». La magia si dissolse in un attimo: lei pensò che dovesse mostrarle qualcosa che riguardava la ristrutturazione. Per un attimo fu tentata di rispondergli una frase del tipo "Io il sabato non lavoro", ma poi tacque.
Giuseppe aveva colto quel cambiamento e ne aveva intuito la ragione. Ma non disse nulla, pregustando in cuor suo la sorpresa che le avrebbe fatto il giorno dopo.
Quel sabato di marzo era stato splendido. Il sole aveva attraversato tutto il cielo senza incontrare nessuna nuvola e l'aria della campagna profumava del dolcissimo odore di inizio primavera.
Maria Grazia aveva vissuto le ore di quel giorno nell'attesa dell'appuntamento e non le importava nulla se sarebbe stato solo per motivi di lavoro. Rivedere Giuseppe era stato ancora più bello di come aveva immaginato l'incontro quando il titolare del suo studio le aveva proposto di occuparsi di quella ristrutturazione. Aveva trascorso tutta la giornata a fantasticare un suo nuovo bacio e, subito dopo, a frenare se stessa pensando che avrebbero soltanto discusso di muri da abbattere o da pitturare.

Continua…

APPUNTAMENTI

di Johnny Felice

Siamo arrivati, cari amici, al fulcro pieno della stagione estiva e mai come in questo periodo dell'anno sono numerose le attività culturali, creative e ricreative nel nostro territorio!
Enumerare tutte le centinaia di splendidi percorsi, mostre, concerti, rievocazioni sarebbe impossibile: abbiamo deciso quindi di regalarvi un duplice sentiero, che speriamo possa soddisfare e stimolare l'interesse di ciascuno di voi.
1. A zonzo tra borghi millenari
L'estate, si sa, è soprattutto vivere all'aperto: passeggiare e girovagare tra i nostri magnifici borghi millenari è un piacere che non vogliamo perderci, soprattutto quando la storia, la tradizione e il gusto possono essere nostri compagni di viaggio.
Partiamo quindi perdendoci tra le rue e le viuzze di Città Sant'Angelo, dove tra il 16 ed il 24 luglio sarà di scena Dall'Etna al Gran Sasso, la rassegna di folklore, musica e gusto che da più di un decennio celebra il gemellaggio tra la cittadina angolana e il comune di Nicolosi (CT). Da non perdere, all'interno della rassegna, saranno Le magiche notti di li Mazzemarille, dove questi folletti dispettosi, tipici della tradizione contadina abruzzese, ci faranno rivivere i miti e le credenze di un tempo perduto. Per chi volesse ulteriori informazioni: www.dalletnaalgransasso.it
Scendiamo ora dal colle angolano verso la marina di Montesilvano, dove il 23 luglio si terrà la II Edizione della Cena in Bianco, dopo lo straordinario successo avuto l'anno scorso. Il dress code della serata è chiaro: tutti completamente vestiti di bianco, dalla testa ai piedi, per quella che sarà una delle serate-evento più intriganti e glamour dell'anno. La partecipazione è gratuita e per iscriversi basta inviare una mail a cenainbiancomontesilvano@gmail.com o telefonare al 3285740766. Sarà un'esperienza indimenticabile di cui non vi pentirete: provare per credere!
Spostiamoci ora più a sud, all'ombra di un castello maestoso e inespugnabile giungendo sino a Crecchio, dove nella splendida cornice dell'antico borgo, dal 29 al 31 luglio si terrà la sagra-rievocazione a Cena con i bizantini. Maghi, fattucchiere, pazzi, falconieri, briganti e contadini popoleranno le vie del centro storico fino a tarda notte. Un appuntamento imperdibile per grandi e piccini.
Chiudiamo il nostro peregrinare con La notte nell'Ilex, la magnifica rievocazione storica che si tiene a Elice dall'8 al 14 agosto, diventata in qualche anno una delle più importanti manifestazioni medievali di tutta la Penisola. Chi non si è ancora perso per le vie di Elice dovrà necessariamente rimediare: l'atmosfera è magica, intensa, surreale. Un viaggio suadente e misterico nell'Età di Mezzo: un'esperienza indimenticabile.
2. A tutta musica
Se errare per i borghi incantati non fa per voi o volete – semplicemente – accompagnare il vostro peregrinare con dell'ottima musica, questo è il mese adatto a voi! Sono decine gli artisti di calibro internazionale che si alterneranno sui palchi e sulle arene dell'area metropolitana.
Apriamo con quello che, a nostro giudizio, è il clou degli eventi musicali estivi: il 12 agosto nel piazzale antistante lo Stadio Adriatico ci saranno i Chemical Brothers, all'interno della rassegna Pescara Rock, arrivata alla quarta edizione. La storica band inglese, di fama mondiale, intratterrà i fan col meglio del loro repertorio, fatto di pezzi elettrici e pop all'avanguardia. Una grande serata di musica da vivere a qualche passo dal mare.
Continuando a ritroso, ci rimane solo lo spazio per una lista sommaria degli eventi e degli artisti da non perdersi: Jack Savoretti sarà al Teatro d'Annunzio il 22 luglio; stessa location per Massimo Ranieri, che chiuderà il 24 luglio un'altra grandiosa stagione del Pescara Jazz. Niccolò Fabi sarà sempre al Teatro d'Annunzio il 29 luglio, portando sul palco il suo nuovo apprezzatissimo lavoro per un concerto da non perdere.
Il 30 luglio sarà invece la volta di Mika: l'eclettico artista libanese sarà protagonista di un main event all'Arena La Civitella di Chieti.
Per chiudere, un trittico imperdibile dall'8 al 10 agosto. A Pescara si alterneranno difatti sul palco Daniele Silvestri (8 agosto, Porto Turistico), Vinicio Capossela (9 agosto, Teatro d'Annunzio) e Gianluca Grignani (10 agosto, Teatro d'Annunzio).
Non ci resta che dire…. buon ascolto e alla prossima! *Nella foto in basso CENA IN BIANCO 23 Luglio al Colle*

SPORT

I PROTAGONISTI DELLO SPORT

Massimo Oddo

Abbiamo intervistato il personaggio del momento, Massimo Oddo, profeta in patria. L'allenatore, nato a Pescara, vive a Montesilvano ed è riuscito alla sua prima esperienza da allenatore a portare il Pescara in serie A mostrando indiscutibili capacità di ottimo gestore del gruppo. È presidente della associazione Onlus A.M.O. che sviluppa importanti progetti di solidarietà in città.

D. Mr. Oddo che significato ha, per lei pescarese di nascita, conquistare la serie A alla sua prima esperienza da allenatore?
Sin dall'infanzia andavo in curva nord a vedere il Pescara e ho sempre tifato per i colori biancazzurri, quindi immaginate voi cosa significa essere profeta in patria!
D. Come ha pensato di contribuire alla causa della sua Onlus A.M.O. in occasione della promozione? Ha pensato di mettere all'asta qualcosa per l'occasione?
Tutte le maglie indossate dalla squadra nelle partite di playoff, comprese quelle di Pescara - Brescia (maglie celebrative), sono andate e attualmente sono in asta nella pagina ufficiale dell'Associazione, su ebay; il ricavato andrà in favore dell'acquisto di due macchinari per il reparto di ematologia dell'ospedale di Pescara
D. Quale l'ultimo progetto completato dalla Onlus?
Proprio quest'ultimo progetto sopracitato è stato sviluppato con il Pescara.
D. Nel corso della passata stagione, quale vantaggio ha ricavato dalla conoscenza dell'ambiente avendo allenato la primavera lo scorso anno?
La città di Pescara è una piazza che si infiamma in poco tempo per le imprese della squadra, ma si deprime altrettanto velocemente per le sconfitte; conoscendo l'ambiente, occorre sempre cercare di far trovare il corretto equilibrio tra Società, stampa e tifosi.
D. Lei abita a Montesilvano ma ha avuto la fortuna di viaggiare in tutto il mondo. Che sensazione prova quando rientra a Montesilvano dopo un periodo passato fuori città?
Amo il mare, l'Abruzzo e la mia città; ci sono posti meravigliosi che ho visitato nel mondo, ma il luogo dove sono nato non ha eguali.
D. Cosa farebbe per la città di Montesilvano, se avesse la possibilità di scegliere?
Faccio l'allenatore e sicuramente non ho le competenze da amministratore, ma con le risorse di cui disponiamo non abbiamo nulla da invidiare alle mete turistiche romagnole. Sono sicuro che amministratori e gestori stiano facendo del proprio meglio per migliorare la ricettività turistica.
D. Lei ha dichiarato di essere un uomo fortunato. Io l'ho ascoltata ad un incontro di formazione ed ho l'impressione che lei sogni ad occhi aperti e abbia la capacità di trasformare i sogni in realtà. Quale l'attuale sogno?
Guardo ai traguardi non a lunga scadenza, quindi mi auguro per il prossimo anno la permanenza del Pescara in seria A.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

SUPERMERCATO
CONAD
AMASI Srl
C.da Remartello, 50
65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023
Fax. 085.8206902

PROFUMO DI CAFFÈ AL BAR

"ADAMO VS EVA"

Mettiamoli a nudo

PRIMO GIORNO AL MARE

di Emilio Piraglia

La temperatura casalinga ha raggiunto livelli da nocciolo di centrale nucleare. Perline di sudore nascono sulla pelle, tra i peli delle braccia. Lui boccheggia sul divano, mentre guarda in tv una vecchia replica della Signora in giallo, inframezzata da pubblicità di donne super sexy che si spalmano creme abbronzanti. Lei lo guarda sbuffando, con i pugni sui fianchi, lo sguardo infuocato e una chiazza di sudore sulla canotta, sotto il seno. "Andiamo al mare?" sbuffa alla fine la donna, con tono tra cantilenante e perentorio, come solo lei sa fare. Da qui, una serie di comportamenti che distinguono il maschio umano che si prepara ad andare al mare, dalla femmina di sapiens.

LEI

1.Preparativi: "Cinque minuti e sono pronta!" esclama dal bagno mentre si rade con un rasoio rosa i peli delle gambe, delle braccia, delle ascelle e della lingua. Cinque minuti che diventeranno mezz'ora. Si deve poi ritoccare le sopra-ciglia, mettere la crema solare protezione 6 (anche se è il primo giorno di sole), preparare la borsa mare comprata il giorno prima, abbinata con il pareo e il bikini da cui ha appena staccato l'etichetta.
2. In spiaggia: Settimana enigmistica, borsa frigo con vaschetta di frutta e acqua Vitasnella, che servirà da pranzo. Le amiche penseranno che sta a dieta e lei anche, dimenticando che la sera prima si è mangiata una pizza diavola grande come un disco volante, patatine fritte, due birre alla spina medie.
3. Obiettivo della giornata: rifarsi gli occhi sbirciando corpi di maschi sudati in spiaggia, in acqua, sui campi da beach. Spettegolare con le amiche di ombrellone.

LUI

1. Preparativi: parte con l'operazione riesumazione costume a pantaloncino che usa da quando ha quattordici anni. Provate a fare un test su facebook, il maschio alfa in tutte le foto estive da dopo la pubertà ai giorni nostri ha lo stesso costume, che si adatta miracolosamente alle forme del corpo che via via cambiano invecchiando. Dopo aver riesumato il costume, nell'ordine, vengono riesumati gli infradito e una vecchia maglietta con due buchi sulla schiena.
2. In spiaggia: in spiaggia c'è un protocollo standard a cui il maschio deve sottostare: sonnellino-birra-pizzetta-birra-pizzetta-sonnellino. Nei rari momenti liberi di questa sequenza, l'uomo potrebbe anche decidere di fare una partita a beach-volley per indurre sete (di birra naturalmente).
3. Obiettivo della giornata: rifarsi gli occhi sbirciando corpi di femmine sudate in spiaggia, in acqua, sui campi da beach. Spettegolare con gli amici di ombrellone. La stagione più bella dell'anno!

Un abbraccio,
Emilio

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata
BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Per la tua Pubblicità
Contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Tel .335318580

ONORANZE FUNEBRI
RUGGERO LINO SRL
Vicini con sensibilità e professionalità.
Montesilvano, via Verrotti 192
Telefono 24 ore su 24
368.3820309 - 345.7947217

RODRIGO
We love freedom
OPEN
SABATO
23 LUGLIO
ORE 18
VIALE EUROPA 10/B - MONTESILVANO
www.rodrigo.eu